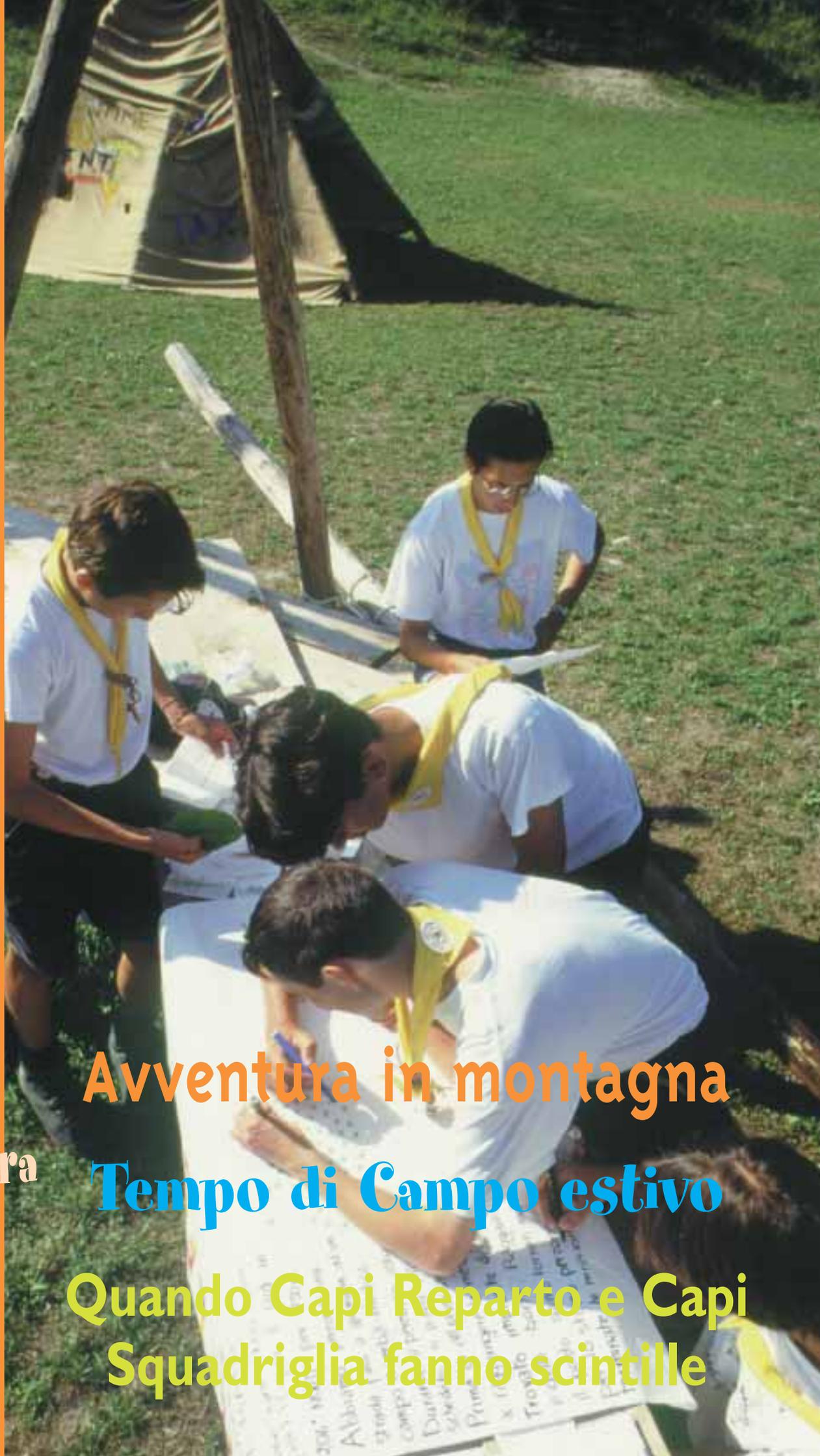


SCOUTS



Avventura in montagna

Tempo di Campo estivo

Quando Capi Reparto e Capi Squadriglia fanno scintille

Avventura



Anno XXVII • n. 14
28 maggio 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% - art. 2 comma
20/b legge 662/96
Taxe perçue - Tassa riscossa
Roma (Italia)

maggio Sommario

L'intervista impossibile	3
Check list del materiale di Squadriglia	4
Problemi che scottano	5
Il campo? Che pizza!	7
L'impianto idraulico al campo estivo	8
Cambusa magica e... pulita	10

Inserto

Avventura in montagna



COSTRUIRE UNA RADIO A GALENA	11
TOPO DI MUSICOTECA	13
MISSIONARI: SUPER MEN?	14
LETTERE PER DISCUTERE	16
C'È POSTA PER VOI	18

Direttore Responsabile: Sergio Gatti
Redattore Capo: Andrea Provini
In redazione: Sandro Naspi, Isabella Samà, Maria Antonietta Manca, Luca Cifoni, Giorgio Cusma, Alessandro Testa, Don Pedro Olea, Damiano Marino, Don Tarcisio Beltrame, Mauro Bonomini, Don Giovanni Cigala, Davide Tacchini, Maurizio Madonia, Francesco Neri, Antonio La Monica, Dario Fontanesca, Antonio Oggiano, Filomena Calzedda, Carlo Volpe, Luciana Brentegani, Michele Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis
Grazie a: Enrico Rocchetti, Francesca Bellucci, Danila Pancotti
Progetto grafico: Giovanna Mathis
Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli
Disegni: Michele Gobbi, Giovanna Mathis, Giorgio Cusma, Pierre Joubert
Foto: Archivio Agesci, Andrea Provini, Mauro Bonomini, Mario Rebeschini, Isabella Samà, Danila Pancotti
Copertina: foto di Mario Rebeschini

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura
 Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
 scout.avventura@libero.it
 scout.avventura@agesci.it

Avventura-on-line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

Questo numero è stato mandato in stampa il 25 maggio 2001



Alle origini dello scoutismo intervistando un protagonista del campo di Brownsea

L'intervista impossibile

Buon giorno Generale, la ringrazio a nome della redazione di Scout Avventura per aver accettato di farsi intervistare... sappiamo che è molto impegnato. Molti si chiedono come sia nata l'idea dello scoutismo... ci vuole spiegare a grandi linee?

L'idea mi frullava in testa già da diverso tempo, fin da quando ero ancora nell'esercito. Ho sempre pensato fosse importante trovare un modo per insegnare ai ragazzi ad essere buoni cittadini.

Già durante il mio servizio in Sud Africa ebbi modo di sperimentare come i ragazzi potessero rendersi utili. Nel 1899, durante la guerra anglo-boera, ero di stanza a Mafeking, una piccola cittadina nelle pianure del Sud Africa. Quando ci accorgemmo che stavamo per essere attaccati armammo tutti gli uomini della città... ma eravamo insufficienti, per cui decidemmo di costituire un corpo di cadetti formato dai ragazzi della città con il compito di trasmettere ordini, fare da sentinella, etc. I cadetti fecero un magnifico lavoro e alla fine della guerra meritavano diverse medaglie... Quando poi tornai in Inghilterra scoprii che un libro che avevo scritto per l'addestramento delle truppe Aids to scouting aveva riscosso un grandissimo successo al di fuori dell'ambito militare, in particolare nelle scuole e fra i ragazzi, ... inoltre molti iniziarono a scrivermi per avere consigli...

Da quel momento iniziai a studiare, a documentarmi... con l'intenzione di pubblicare un altro libro, stavolta espressamente dedicato ai ragazzi... prima però decisi di verificare le mie idee sul campo...

Immagino si riferisca al campo sull'isola di Brownsea... Esatto, nel 1907, partii con una ventina di ragazzi per l'isola di Brownsea. Li divisi in squadriglie, con una propria autonomia e un proprio capo... Il programma del campo prevedeva giochi, attività sportive, riconoscimento delle tracce, costruzioni di pionieristica...

Fu un vero successo, i partecipanti rimasero entusiasti, ci mantenemmo in contatto per lungo tempo e qualcuno volle ripetere l'esperienza...

Quale fu l'originalità di Brownsea?

Prima di tutto il tipo di attività, poi la grande autonomia che lasciai. I ragazzi erano abituati ad essere sorvegliati in ogni momento... io, invece, diedi ad ogni capo squadriglia piena responsabilità per il comportamento della sua squadriglia... feci affidamento su ogni ragazzo affinché si impegnasse sul proprio onore a mantenere i compiti che gli erano affidati. Per prendere le decisioni organizzammo una specie di consiglio composto da me e dai capi squadriglia.

Tra poco i reparti italiani saranno impegnati nei campi estivi... cosa si potrebbe suggerire loro?

A tutti gli esploratori e a tutte le guide vorrei dire che il campo estivo è loro fin dall'inizio quando si parte con l'ideazione... il campo infatti è un'occasione per mettersi alla prova come gruppo e per realizzare grandi imprese... Ai capi squadriglia vorrei ricordare che sono i responsabili dell'efficienza e del buono stile della propria squadriglia e che si ottiene più con l'esempio che con le minacce.

Infine ai capi reparto vorrei ricordare di rispettare l'autonomia delle squadriglie e di dare al Consiglio Capi la possibilità di prendere decisioni realmente importanti.

Generale la ringrazio per la pazienza e per i suggerimenti. Grazie a voi e... buona caccia a tutti! ✂



FONTI...

Le risposte sono state liberamente tratte da...

- Baden – Powell, **Scoutismo per ragazzi**, ed. Nuova Fiordaliso
Il libro da cui nacque lo scoutismo... tutti dovrebbero averlo letto, ci sono interessanti note biografiche su B. – P., ma anche nozioni tecniche, racconti, giochi, ecc.
- Mario Sica, **Qui comincia l'avventura scout**, ed. Nuova Fiordaliso
La cronaca del primo campo estivo che lo stesso Baden-Powell tenne nell'isola di Brownsea nel 1907.
- Domenico Sorrentino, **Storia dello scoutismo nel mondo**, ed. Nuova Fiordaliso
Una carellata di notizie storiche dall'origine dello scoutismo agli anni '50... per appassionati.



Tenda e materiale per il campeggio

- tenda in ordine divisa in sacche (1 sacca per i picchetti, 1 per la paleria, 1 per il telo, ecc.)
- lampada a gas o a petrolio
- 1 spazzola o una scopetta per pulire il catino
- del cordino di nylon o dei tiranti di ricambio
- 1 mazzuolo di gomma per piantare i picchetti

Pionieristica

- 2 accette canadesi di 600 g con i relativi foderi
- 2 seghe ad arco con le lame girevoli e con la dentatura di tipo americano più i foderi
- 1 piccone con il manico di 80 cm
- 1 saracco
- 1 badile con manico fisso di 80 cm con impugnatura trasversale
- 1 matita da falegname
- 1 mazzetta di 1,2 Kg
- 2 teli 3 X 3 metri per la copertura del tavolo e della cucina

Kit di emergenza per la manutenzione della tenda:

- un tubetto di colla forte
- ago e filo
- cordino per tiranti
- alcuni occhielli da puntale
- nastro adesivo alto
- spille da balia
- un paio di angolari di riserva
- pezzi di tela molto robusta per riparare eventuali strappi nel telo

Cucina

- batteria completa con manici, coperchi e scolapasta
- posate di legno
- 1 mestolo
- 1 schiumarola
- 1 buon coltello
- 1 apriscatole
- contenitori per sale, zucchero, olio, aceto
- contenitori vari per alimenti
- strofinacci, grembiule, spugne, pagliette, sapone o detersivo biodegradabile
- 1 tanica rigida da 20 – 25 l
- 1 pezzo di sapone da bucato
- degli alari o una griglia da cucina

Check list

4 del materiale di Squadriglia

Espressione e cancelleria

- pennarelli
- carta da pacco bianca
- carta crespata
- spille da balia
- scotch
- quaderno di squadriglia
- biro
- matite
- gomma, ecc.
- trousse da trucco
- nastri colorati
- scampoli di stoffa per eventuali costumi
- metro da sarta e necessario per cucire
- telo con anelli per sipario o per le ombre cinesi

Il tutto contenuto in un'apposita cassetta.

Pronto soccorso

- disinfettante (no alcool) tipo Citrosil
- acqua ossigenata
- cotone idrofilo
- bende
- cerotti medicati e non
- pomata per contusioni
- tachipirina
- collirio
- spille da balia
- pinzette
- ago e filo
- forbici (con punte arrotondate)

Il tutto contenuto in un contenitore impermeabile.

Controllate la scadenza dei farmaci, eliminare cerotti, bende, garze sporchi o umidi, pulite e disinfettate forbici e pinzette, ricordate che le garze, una volta aperte non sono più sterili.



Topografia

- bussola
- coordinatometro
- righello
- squadra
- goniometro
- compasso
- matita, gomma, biro
- pastelli e pennarelli di almeno tre colori diversi e ben distinguibili l'uno dall'altro
- carta millimetrata
- carta da lucido

Il tutto contenuto in una sacca da portare a tracolla.



Problemi che scottano

Innanzi tutto prima di accingersi ad accendere un fuoco è importante trovare il luogo adatto. Non ci devono essere rami sulla verticale delle fiamme, né bassi né ad altezze superiori, i bassi potrebbero incendiarsi, mentre le foglie di quelli alti sarebbero rovinati dal calore.

Si deve sgombrare il terreno di tutta la ramaglia e le foglie che possono essere un'esca ottima per le scintille. È una buona cosa evitare di accendere il fuoco direttamente sull'erba, questa sarebbe irrimediabilmente rovinata, sarebbe bene, sollevare con una pala una zolla di terreno con l'erba grande quanto il braciere che vogliamo realizzare. Possiamo metterla da parte e alla fine del fuoco riposizionarla nello stesso posto dopo aver ripulito dalla cenere.



Possiamo anche fare un letto di pietre e ricoprirlo di terra per non lasciare tracce.

Di solito si dispongono delle pietre in cerchio per contenere il legno all'interno del fuoco.

Nella scelta di queste pietre ponete attenzione nel non sceglierle troppo bagnate ed umide perché con il calore queste possono scoppiare lanciando schegge in ogni direzione col pericolo di ferire qualcuno. Questi consigli valgono per l'accensione di un fuoco temporaneo o del fuoco per il bivacco serale.

Un bel fuoco scoppiettante da gioia, illumina le nostre serate al campo e ci permette di cucinare i nostri pasti ma, quando non è realizzato in condizioni di sicurezza, può essere fonte di pericoli.

Invece quando dobbiamo invece attrezzarci per cucinare, magari per un campo intero, la soluzione migliore è sicuramente quella di costruire una cucina da campo.

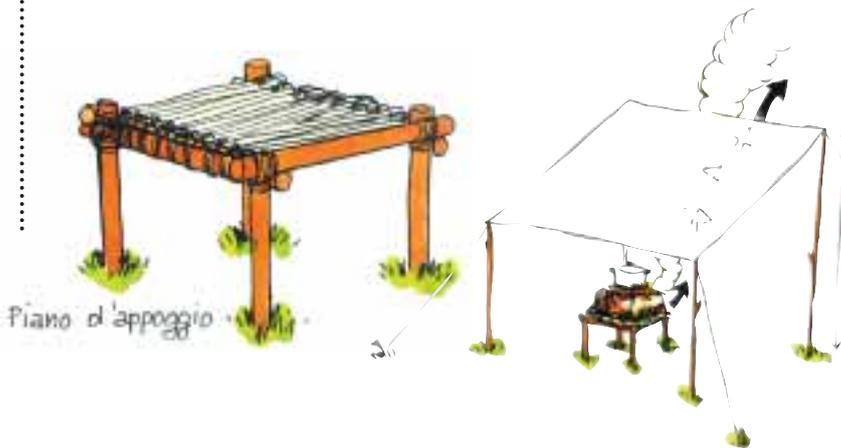
È buona cosa sopraelevare la cucina, così eviteremo di dover stare chinati sulle pentole.

Prima di decidere che tipo di costruzione effettuare è importante analizzare il terreno circostante per individuare, eventualmente, qualcosa di già esistente sul luogo e che ci potrebbe aiutare nella realizzazione come una grossa roccia od un avvallamento del terreno.

Si deve anche controllare che in alto, in direzione delle fiamme, non vi siano rami di alberi. Non ha importanza se il fuoco che verrà acceso non sarà mai più alto di trenta, quaranta centimetri. Infatti il calore prodotto cucinando basta per seccare i rami di un abete a cinque sei metri d'altezza.

Attenzione anche al sottobosco, deve essere sgombro dalla sterpaglia, infatti un tizzone acceso





potrebbe saltare fuori dal focolare. Una volta trovata la posizione ideale si può procedere alla costruzione. Non progettate la cucina con dei pali di traverso sul focolare, si brucerebbero subito. Il modo più semplice è quello di piantare quattro pali ben solidi e costruire un piano. Non cercate tanto l'originalità delle costruzioni quanto la qualità. Sopra il piano, dove verrà acceso il fuoco si deve preparare un fondo adeguato per evitare che le fiamme ed il calore siano a diretto contatto con il legno. Preparate un primo strato di sassi di piccola misura, poi seguito da un altro strato di pietre più grosse, l'ideale sarebbe trovare delle belle lastre piane di sasso, dopo disponete uno strato di zolle di terra, queste dovranno essere sostituite più di una volta nel corso del campo perché si consumeranno. Terminato il fondo si deve preparare l'appoggio per le pentole che si farà sempre disponendo delle pietre ai lati del piano della cucina e posizionando sopra due tondini di quel ferro che viene usato per le costruzioni edili tagliati alla giusta misura e che chiameremo alari.

FONTI...

Campo Estivo

- Enrico Rocchetti, **Manuale di pionieristica**, ed. Nuova Fiordaliso
- Enzo Poltini, **Topografia**, ed. Nuova Fiordaliso
- Giorgio Cusma, **I nodi dell'avventura**, ed. Nuova Fiordaliso
- Giorgio Cusma, **La squadriglia al campo estivo**, ed. Nuova Fiordaliso
- Don Nunzio Gandolfi, **Fuoco di bivacco**, ed. Nuova Fiordaliso: *storie e leggende della tradizione scout... da raccontarsi attorno al fuoco di bivacco.*
- Giorgio Cusma, **Alla scoperta del cielo stellato**, ed. Nuova Fiordaliso: *un interessante manuale di osservazione astronomica... scritto da uno dei redattori di Avventura!*
- Pierre Delsuc, **Tappe**, ed. Nuova Fiordaliso: *questo libro è la ristampa di un vecchio manuale che ha fatto epoca. Alcune cose sono datate e non più attuali però rimane ancora un buon sussidio tecnico...*

Alcuni usano preparare a casa dei bidoni di ferro tagliati e forati in modo da essere già pronti per il fuoco, ma io ritengo che siano sì pratici, ma ingombranti per il trasporto.

Per realizzare questa costruzione è importante tenere presenti delle misure che tengano conto della praticità d'uso della costruzione stessa. Considerato che su una cucina si mettono a cuocere delle vivande in pentole e che il cuciniere deve verificare spesso come procede la cottura all'interno e che il fuochista deve arrivare agevolmente alla giusta altezza, il piano deve essere posizionato a circa settanta centimetri.

Fate attenzione a dove amucchiate le legna da ardere, non usate come legnaia lo spazio al di sotto del "piano di cottura"!

Ora ammesso che abbiate trovato delle pietre splendide e che cambiate spesso le zolle di terra è sempre possibile che un fuoco lasciato acceso consumi completamente la terra e scaldi le pietre a tal punto da forare il piano facendo cadere qualche tizzone ancora acceso sulla legna secca.

Spesso, al campo le cucine, come le altre costruzioni, si coprono con teli di nylon per proteggerle dalla pioggia. State attenti che ci sia lo spazio sufficiente fra il fuoco e questi teli, considerate che basta il calore per farli fondere, non è necessario che siano raggiunti dalle fiamme! ❌





Per fare un'ottima pizza al campo o dell'ottimo pane fresco potete costruire ben tre tipi di forno.

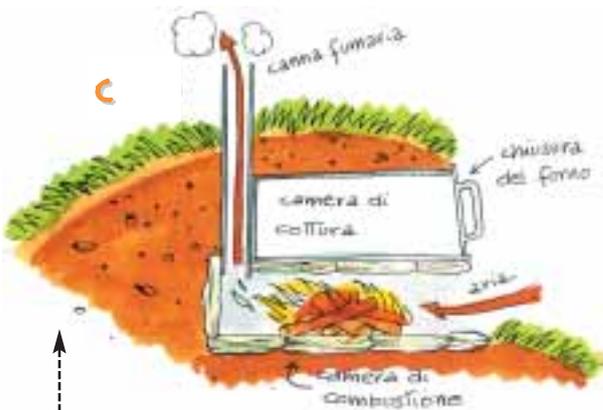
a) CLASSICO. Con pietre legate tra loro con argilla e ricoperto di zolle di terra per evitare che il calore si disperda. Si accende nel forno un bel fuoco; quando il forno sarà rovente spostate la brace di lato e pulite il pavimento di pietre su cui poi cuocerete pane e pizza proprio come in pizzeria.

b) VELOCE. Prendete un fusto di metallo con dentro una scatola metallica appoggiata su alcune sbarre. Sotto le sbarre alimenterete il fuoco. Anche in questo caso vi converrà ricoprire di zolle di terra per evitare la dispersione di calore.



Gli esploratori e le guide in gamba sanno crearsi le comodità anche al campo estivo... e mangiano meglio che a casa!

Il campo? Che pizza!



c) MISTO. Costruito con pietre piatte e argilla sostenuto da sbarre o lastre di metallo. La camera di cottura può anche essere una scatola metallica. Al di sotto verrà posto uno spazio collegato a un camino in cui accendere il fuoco.

Per tutti i tipi di forno occorre prevedere un camino per l'uscita del fumo e il tiraggio.

La temperatura del forno è giusta per la cottura dei cibi quando infilando una mano nella camera di cottura dovrete toglierla subito per non scottarvi.

Durante la cottura occorre chiudere il forno con uno sportello e in parte anche il camino.

Buon Appetito! ❧

LA PASTA PER IL PANE

(si usa anche per la pizza)

Ingredienti per circa mezzo chilo di pasta:

- 4 hg circa di farina bianca
- 20 g di lievito di birra
- 4 cucchiari di olio di oliva
- sale fino quanto basta

Mettete la farina su di un piano pulito, disponetela a "vulcano". Mettete nel centro il lievito di birra sbriciolato. Prendete un po' di acqua tiepida (di solito un bicchiere abbondante), fatevi sciogliere il sale fino, versate l'acqua all'interno della conca formata dalla farina.

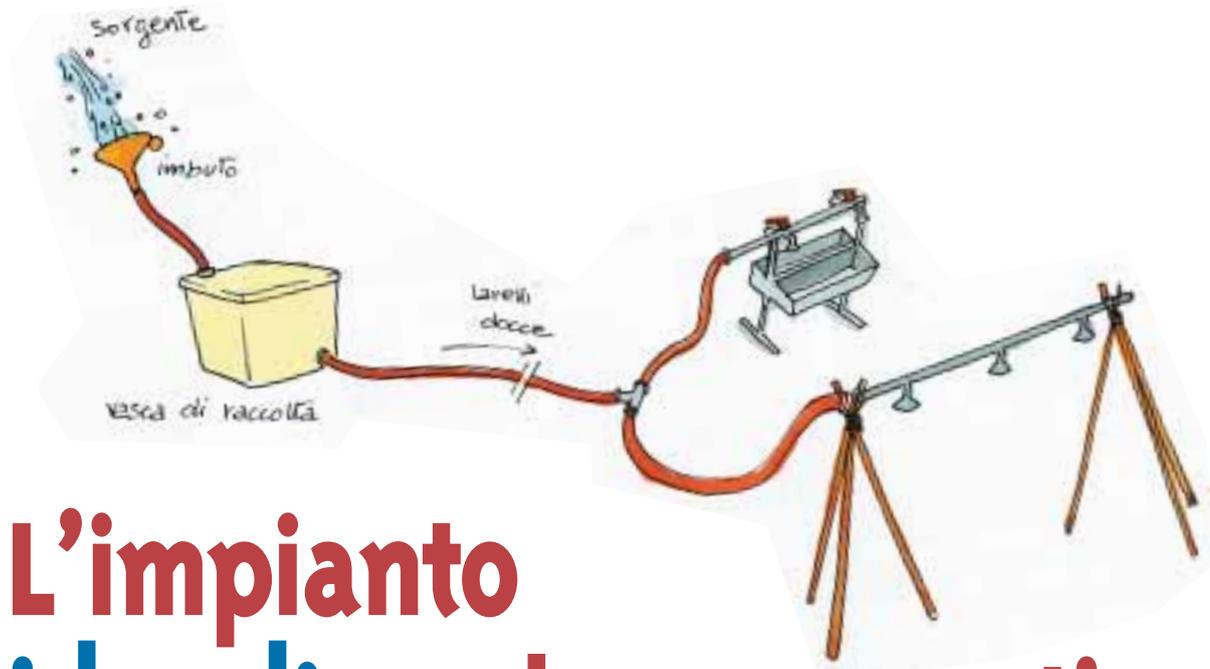
La quantità d'acqua dovrà essere tale da rendere l'impasto molto morbido, al punto da attaccarsi al ripiano e alle dita. Impastate con forza il tutto. Fate attenzione che il lievito si amalgami in maniera omogenea alla farina.

Quando la pasta sarà liscia, ben elastica e si staccherà facilmente dalle mani e dal piano di lavoro raccoglietela facendo una palla, praticate sulla superficie un taglio a croce per favorire la lievitazione, mettetela in un recipiente infarinato (per evitare che si attacchi), ricopritela con un tovagliolo, tenetela in un luogo tiepido e lasciate lievitare.

La lievitazione dura circa due ore, comunque la pasta sarà pronta quando sarà raddoppiata.



► campo estivo



L'impianto idraulico al campo estivo

Un buon approvvigionamento idrico ai lavelli e alle docce può facilitare di molto certe attività e rendere, in generale la vita al campo più confortevole. So che si sta diffondendo l'abitudine di allacciare il tubo principale di conduzione dell'acqua al campo ad un acquedotto a qualche rubinetto della zona: spesso è l'unica soluzione praticabile per motivi igienici e di sicurezza, tuttavia consiglio, a chi ne avesse la possibilità, sempre nel massimo della tranquillità sanitaria (sarà comunque sempre conveniente aggiungere periodicamente qualche goccia di disinfettante nella vasca di raccolta) di provare ad attingere l'acqua direttamente da un torrente o da una fonte sorgiva. Certo l'opera di convogliamento sarà più laboriosa (un grande imbuto dovrà essere la vostra prima via di raccolta, e dovrete fare attenzione al fatto che la pressione sia sempre sufficiente), ma una volta completato un impianto funzionale, la soddisfazione sarà anche maggiore.

Materiale occorrente:

- Un grande imbuto, (nel caso in cui attingiate da un torrente o da una fonte a cascata) di non meno di 60 cm di diametro, meglio se di 1 m o più.
- Alcune centinaia di metri di tubo in gomma, di diametro variabile, da 1 pollice, fino a 1/3, in modo da mantenere un getto sempre vigoroso (magari ve ne basteranno poche decine, dipenderà dalla conformazione del luogo, e dalle distanze che dovrete coprire fra sorgente e vasca di raccolta, e fra vasca e campo).
- Una o due vasche di raccolta, di capacità non inferiore a 300 l.
- Un numero variabile di lavandini modulari, di solito in alluminio, studiati per essere trasportati nelle casse senza difficoltà, con scarichi in plastica flessibile, in modo da orientare la direzione in cui si preferisce che le acque reflue si dirigano (ricordate di usare sempre detersivi che rispettino l'ambiente!)
- 3-5 m di tubo metallico per liquidi, con snodi e "gomiti" opportuni.
- un numero variabile di docce (dipende da quanti siete), con alcuni bancali in legno, per realizzare il "pavimento" (dopo alcuni giorni attorno alla zona lavaggio si crea una sorta di palude, nella quale si potrebbe sprofondare e comunque ci si sporchierebbe).
- Varie diramazioni (o "T" idrauliche) con i rubinetti in numero opportuno.

Lo schema dell'impianto che vi stiamo proponendo è questo: dalla fonte l'acqua, per caduta, arriva alla

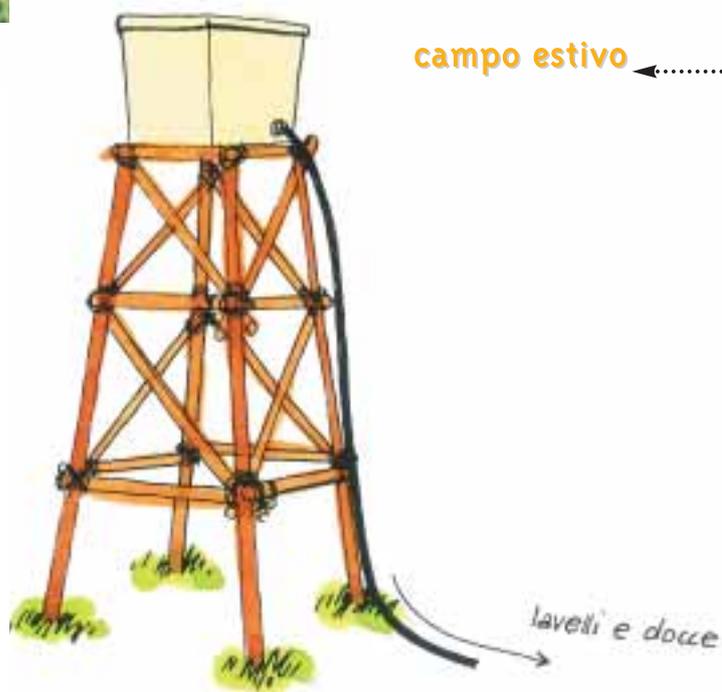


Quando si pensa alla **logistica** di un campo estivo vengono alla mente il più delle volte la disposizione degli angoli di squadriglia e delle tende, le grandi costruzioni, l'alzabandiera, il portale, l'altare e l'angolo preghiera; spesso ci si **dimentica**, o non ci si ricorda con la dovuta precisione, dei problemi che potrebbe comportare la realizzazione dell'impianto idraulico.

vasca di raccolta, dalla quale, sempre grazie alla forza di gravità (e alla rete di tubi che abbiamo steso) giunge ai lavelli (di solito utilizzati per il lavaggio delle pentole di squadriglia e delle gavette personali, nonché per lavarsi la faccia e i denti...)

Da qualunque via di flusso attingiate in prima istanza il liquido, la parte fondamentale del sistema è rappresentata dalla **vasca di raccolta** (o serbatoio di raccolta, o ancora, più semplicemente, "vascone"), la quale andrà piazzata a monte del campo, o su un albero, comunque in modo che **l'acqua arrivi ai rubinetti per caduta con una buona pressione**.

Il tubo che raccoglie per primo l'acqua dalla sorgente non dovrà essere di diametro troppo ridotto (abbiamo detto, un pollice, equivalente a circa 2,5 cm può andare bene), in modo da poter, riducendo la sezione man mano che vi avvicinate al rubinetto, aiutare la pressione. La vasca di raccolta può essere collocata, su di un albero, o fra due tronchi, con l'aiu-



to di due pali orizzontali di sostegno fissati alle piante con possenti legature quadre, anche ad altezze molto considerevoli, e senza il pericolo di arrampicate alla Mowgli, utilizzando i sostegni progressivi come i pioli di una scala.

A questo tipo di impianto possono essere applicati anche vari sistemi di riscaldamento dell'acqua, visto che, se piazzate la vasca su di un albero, è probabile che resti per tutto il giorno all'ombra...ma ci dedicheremo a questo un'altra volta.

Con un rubinetto regolerete il livello del vascone a seconda delle necessità, e con le opportune diramazioni (dette in gergo "T"), ciascuna munita del proprio rubinetto, dirigerete il flusso verso i lavelli, le docce o la cambusa (infatti può essere importante avere un punto acqua anche nella tenda dispensa...) a seconda delle necessità.

Le docce

Anche in questo caso potete fissare il supporto superiore a due tronchi, o due pali da voi appositamente conficcati nel terreno, qualora non disponeste di due piante nelle posizione opportuna. Potete utilizzare come trave superiore (quello a cui sono attaccati i getti a pioggia) il tubo rigido metallico da cui i getti stessi si diramano, legandolo con due quadre, oppure, usare due collegamenti di corda, e lasciare "appeso" il tubo con le uscite. Nelle docce è molto importante (qui ancor più che altrove) la pressione dell'acqua: se il getto non è vigoroso e l'acqua "gocciola", la struttura perde senso, per cui state molto attenti al fatto che il liquido abbia dislivello sufficiente dal vascone per acquistare buona otenza d'uscita (aiutatevi anche qui, come precedentemente suggerito, con il diametro del tubo). ❌



Una scarsa igiene in cambusa può essere una delle principali cause di problemi di salute al campo...

Cambusa magica e... pulita

Problemi alla salute possono derivare da:

- cattiva pulizia e manutenzione del materiale di cucina;
- cattiva conservazione degli alimenti;
- cattiva preparazione degli alimenti.

La base di una buona igiene in cambusa è la **pulizia**: lo sporco è infatti vettore di batteri e sostanze pericolose, se ingerite, per l'organismo. La pulizia del materiale di cucina deve essere eseguita con regolarità (non bisogna lasciare le pentole sporche... tanto le laviamo domani!) e con materiale adatto (detersivo per piatti, pagliette e spugnette). La pulizia con la sabbia o terra prelevata dal terreno, per quanto molto "trappeur", è a rischio di inquinamento da parte di spore e batteri che possono essere presenti. L'acqua di lavaggio delle stoviglie (bisogna ricordarsi di prevedere un buon piano di scolo e di eliminazione dei detersivi, per evitare problemi di inquinamento dell'ambiente) deve essere sicuramente potabile! Il lavaggio delle stoviglie con acqua non potabile può far rischiare malattie. Durante il lavaggio bisogna rimuovere accuratamente tutte le tracce di alimenti, in particolare anche i depositi grassi e oleosi che, specialmente con il caldo, possono dete-

riorarsi velocemente e creare gravi problemi di intossicazione. Alla fine del lavaggio un accurato risciacquo eviterà che residui di detersivo causino spiacevoli diarree ed enteriti.

La **conservazione** del materiale di cucina deve essere fatta in una cassa o in un contenitore riservato... non sia mai che vengano riposte le pentole con l'accetta che ha appena tagliato piante certamente ricche di batteri e muffe!

Le pentole devono essere sempre tenute coperte o chiuse per evitare l'ingresso di ospiti indesiderati, come formiche, ragni o altri insetti. Anche coltelli, cucchiari e altri strumenti debbono essere riposti sempre in luogo sicuro e coperti con uno strofinaccio pulito o riposti in un contenitore chiuso (pulito, naturalmente!). Per la **conservazione degli alimenti** bisogna considerare la loro deperibilità: vi sono alimenti che devono essere necessariamente tenuti in frigorifero (latte fresco non bollito, formaggio, burro ecc.), altri che possono resistere anche alla temperatura ambiente, ricordando però che il pieno sole o la tenda al sole non sono luoghi adatti a nessun alimento, neanche ai più "tosti" (in tenda vi possiamo concedere al massimo le noci!). Per gli alimenti da conservare a temperatura ambiente è buona cosa prevedere un contenitore chiuso da una retina che non permetta di entrare agli insetti, ma che garantisca una buona areazione, oppure contenitori con coperchi a tenuta d'aria. È assolutamente necessario evitare che carne ed altri alimenti vengano toccati da mosche, che sono pericolosi vettori di malattia. Una particolare attenzione deve essere posta per il latte, che con il caldo deperisce molto rapidamente: se bollito resiste un po' di più, specie se conservato in contenitori chiusi, ma è comunque buona cosa consumarlo subito o prevedere la conservazione in frigorifero. Quando usate alimenti confezionati, controllate sempre la data di scadenza! Anche il sale, lo zucchero, la marmellata e gli altri alimenti e teoricamente poco deperibili devono sempre essere conservati chiusi e all'ombra. Ricordatevi di non esagerare con l'olio da condimento: può essere difficile da digerire e, a volte, causare brutti scherzi all'intestino. I cucinieri, oltre a curare bene alimenti e attrezzatura, dovranno anche informarsi rispetto alle allergie alimentari degli squadriglieri... Non raccogliete bacche, radici, funghi o altro, nemmeno con lo scopo di migliorare la vostra performance culinaria, se non volete rischiare intossicazioni e addirittura avvelenamenti. ☒



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in **www.fiordaliso.it**

Libri utili...

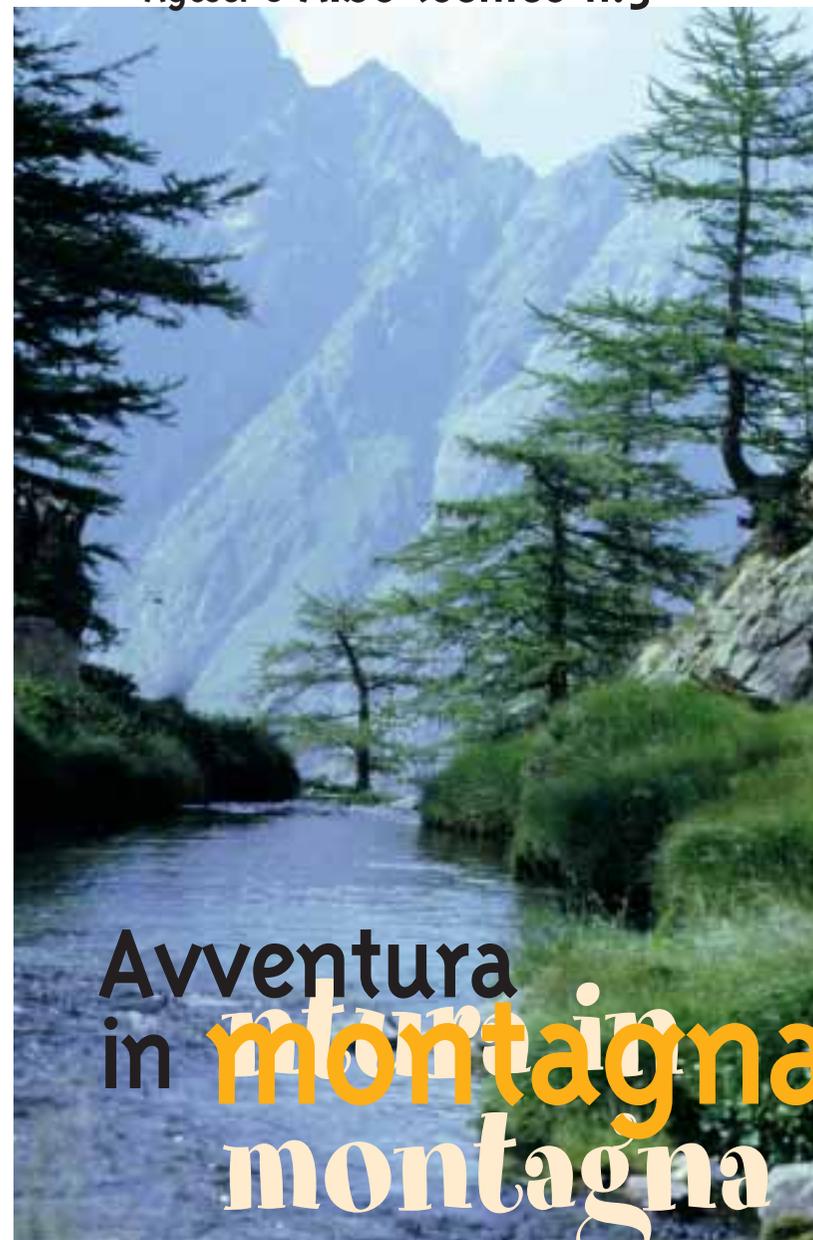
- Baden -Powell, **Scoutismo per ragazzi**, ed. Nuova Fiordaliso
- Daniele Gui, **Pronto soccorso**, ed. Nuova Fiordaliso
- L. Baffioni Venturi, **La salute in montagna**
- Linda Perina, **Scuola di fotografia**, ed. Demetra
- AA. VV., **Fotografare in montagna**, ed. Alp
- AA. VV., **Guida pratica agli alberi e arbusti d'Italia**, Selezione dal Reader's Digest
- AA. VV., **Guida pratica ai fiori spontanei in Italia**, Selezione dal Reader's Digest
- H. Reisigl, R. Keller, **Guida al bosco di montagna**
- Andrea Mercanti, **Il manuale del trapper**, ed. Longanesi
- Enzo Poltini, **Topografia**, ed. Nuova Fiordaliso
- AA. VV., **Tecniche di orientamento**, ed. Alp
- AA. VV., **Topografia e orientamento**, Manuale CAI
- H. Fucs, A. Hasekopf, W. Kellermann, **I pericoli della montagna**
- AA. VV., **Guida pratica alla meteorologia alpina**, Manuale CAI
- AA. VV., **Occhi scout**, ed. Nuova Fiordaliso

Gli altri manuali che non sono editi dalla Nuova Fiordaliso li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Inoltre esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.

Agesci • Albo tecnico n.3



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.3 del maggio 2001

a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it



Vivere in montagna

di Andrea Provini

Questo inserto è dedicato alla montagna... nei prossimi numeri avremo ancora modo di dedicarci a questo ambiente, molto bello ma anche molto difficile da vivere e che richiede una grande competenza e abilità...

Alpinista

Conosce tutto quello che occorre sapere per un'attività in montagna: orientamento, pericoli, meteorologia, regole di marcia, alimentazione, equipaggiamento... Sa organizzare un'escursione in montagna in situazione di sicurezza. Conosce i nodi e le attrezzature principali dell'alpinismo.



Guida alpina

- Conosce e sa applicare le più elementari tecniche di arrampicata.
- Conosce il corretto uso delle corde, dei moschettoni, dell'imbragatura e dei principali attrezzi da alpinismo.
- Ha partecipato a un corso di introduzione all'alpinismo (CAI).
- Conosce e sa applicare le più elementari tecniche di pronto soccorso in montagna.
- Ha nozioni di meteorologia.
- Conosce e sa evitare i pericoli più insidiosi della montagna (slavine, frane, ecc.).
- Sa costruire un riparo di fortuna con quello che l'ambiente mette a disposizione.
- Conosce i nodi più comuni usati in alpinismo, etc.

Coordinamento editoriale:
Andrea Provini

Progetto grafico:
Giovanna Mathis

Impaginazione:
Giovanna Mathis, Gigi Marchitelli

Testi di: Andrea Provini, Mauro Bonomini, Damiano Marino, Giorgio Cusma, Enrico Rocchetti

Disegni di: Giorgio Cusma, Michele Gobbi, Pierre Jubert

Topografia e orientamento

di Damiano Marino

Bussola e cartina sono gli strumenti indispensabili per quando una Squadriglia va in raid: permettono di individuare la meta e di decidere il percorso migliore per raggiungerla. Permettono poi, durante il percorso, di capire dove ci troviamo e in quale direzione ci stiamo muovendo.

Come orientare una cartina (con la bussola)

Questa operazione ci permette di disporre la cartina in modo che i vari punti rappresentati su di essa corrispondano, in direzione, a quelli reali sul terreno.

Con la bussola sarà semplice, ricordandoci che per convenzione le cartine sono disegnate con i bordi che corrispondono ai punti cardinali (alto Nord, basso Sud, destra Est, sinistra Ovest). Per orientarla allora basterà posizionare la bussola indicante il nord sul bordo della carta e ruotare quest'ultima fino a che il bordo destro o sinistro

della cartina risulta parallelo alla linea Nord-Sud.

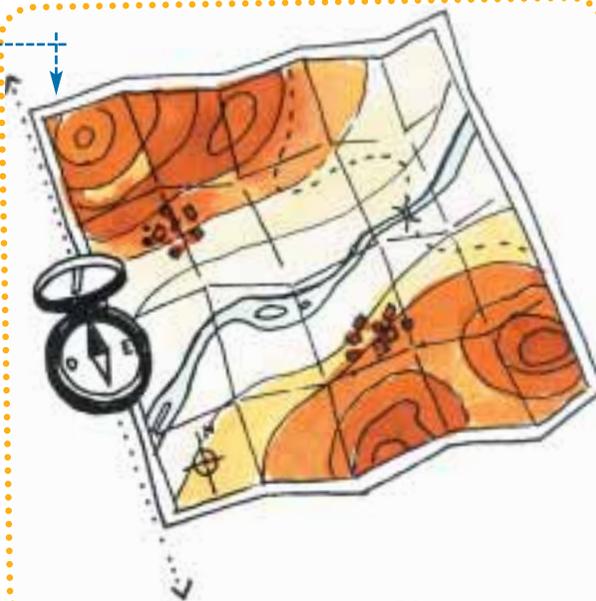
Ricordarsi di fare attenzione a:
1) la bussola sia perfettamente in piano, altrimenti l'ago calamitato non potrà muoversi liberamente per indicare il Nord;
2) l'ago calamitato della bussola viene influenzato in vicinanza di oggetti metallici (pali, cancelli, automobili,

...) e di linee di alta tensione. Per un corretto funzionamento della bussola e per evitare errori di orientamento, è necessario fare le nostre operazioni lontani da questi luoghi.

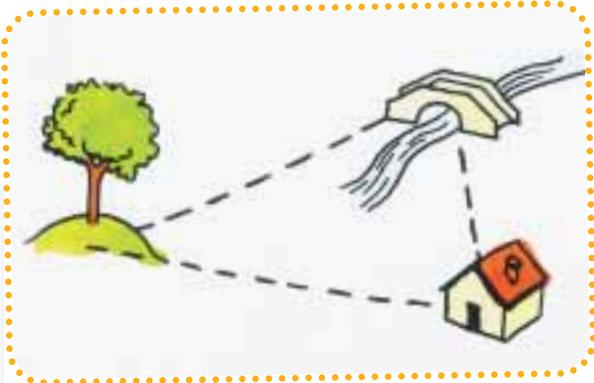
Come orientare una cartina (senza bussola)

Senza bussola le cose si fanno un po' più complicate, perché bisogna osservare sul terreno dei punti caratteristici ed individuarli sulla carta, assieme ai loro

ORIENTAMENTO DELLA CARTINA CON LA BUSSOLA



ORIENTAMENTO CON PUNTI CARATTERISTICI



rosa dei venti (attenzione: in estate, con l'ora legale, calcolare un'ora di meno!).

ore	posizione del sole
6	EST
9	SUD - EST
12	SUD
15	SUD - OVEST
18	OVEST

- **Con l'orologio:** sfrutta lo stesso principio, ma è più diretto. Bisogna mettere l'orologio orizzontale e ruotarlo fino a che la lancetta delle ore punti il sole; quindi la bisettrice dell'angolo formato dalle lancette delle ore con le ore 12 indica la direzione Nord-Sud (il Sud

è dalla parte dell'angolo interno, mentre il nord è dalla parte dell'angolo esterno. Non vi mettete paura di questi termini geometrici, basta vedere il disegno.

Anche qui vale la stessa indicazione data sull'ora legale (in estate le lancette vanno spostate un'ora indietro).

Per chi poi avesse solo orologi digitali, niente paura: si può sempre disegnare un orologio a lancette

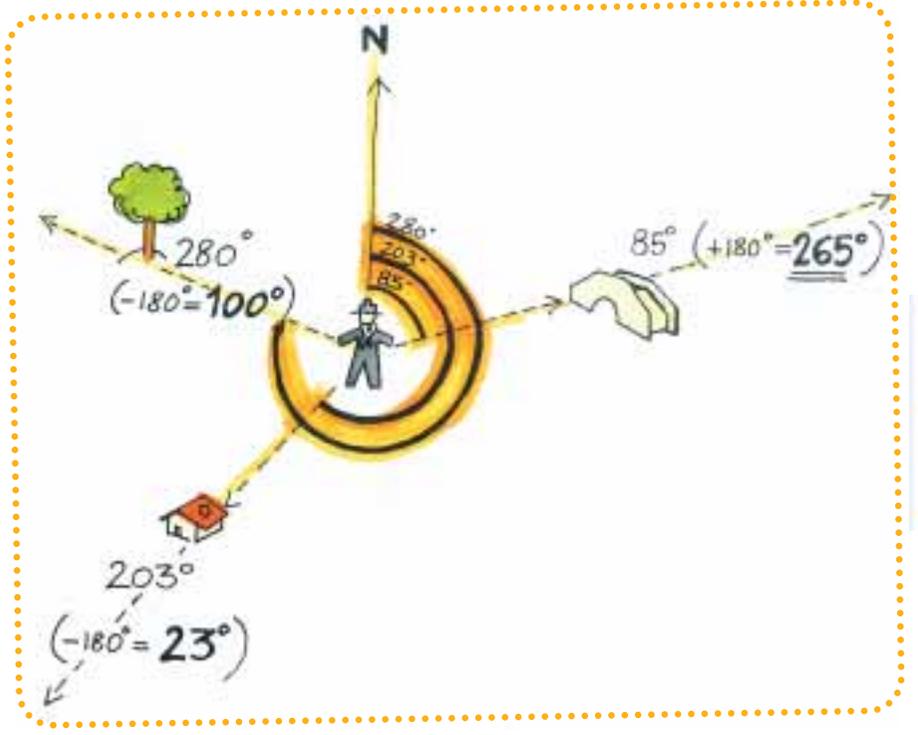
Di giorno:
- **Con il sole:** sapendo che il sole sorge ad Est e tramonta ad Ovest (passando per il mezzogiorno a Sud), si può partire da questa piccola tabella e trovare per ogni ora la posizione del sole sulla



allineamenti, quindi porre orizzontalmente la carta e ruotarla finché gli allineamenti sul terreno e quelli sulla carta appaiono paralleli e disposti nel medesimo senso (per questa operazione ci aiuta saper individuare strade, ferrovie, corsi di fiumi).

Determinazione del nord senza bussola

Ancora, se ci troviamo senza bussola, possiamo individuare l'asse Nord-Sud attraverso alcune tecniche, anche se non ci danno la precisione della bussola (un metodo è già stato presentato in queste pagine, quello che utilizza il controllo dell'ombra di un bastone a 20 minuti di distanza).



queste posizionate secondo l'ora esatta, e poi procedere come descritto sopra.

Di notte:

- **con la luna:** la tabella che viene riportata mette in relazione le varie fasi della luna con le ore della giornata, indicando così la direzione in cui si trova la luna (qualche volta la si riesce a scorgere anche di giorno!). Le fasi della luna non sono altro che il modo di mostrarsi del nostro satellite nel suo ruotare intorno alla terra (è il mese lunare, che dura circa 29 giorni).

Possiamo distinguerne 4 fasi principali: primo quarto, luna piena, ultimo quarto, luna nuova. Alcuni proverbi ci aiutano a saperli distinguere: si dice che la luna è bugiarda, quin-

di se forma una C la luna Cresce, mentre se forma una D la luna Decresce. Ci aiuta anche il detto: gobba a levante (Est) luna calante, gobba a ponente (Ovest) luna crescente.

ORE	☾	☾	☾	☾	☾	☾	☾	●
12	SE	E	NE	N	NO	O	SO	S
15	S	SE	E	NE	N	NO	O	SO
18	SO	S	SE	E	NE	N	NO	O
21	O	SO	S	SE	E	NE	N	NO
24	NO	O	SO	S	SE	E	NE	N
3	N	NO	O	SO	S	SE	E	NE
6	NE	N	NO	O	SO	S	SE	E
9	E	NE	N	NO	O	SO	S	SE
12	SE	E	NE	N	NO	O	SO	S

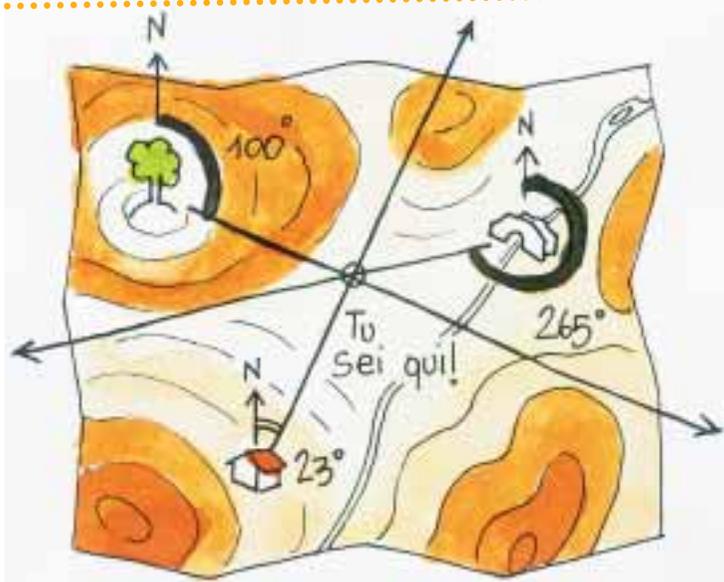
Come individuare sulla cartina il punto in cui mi trovo

Serve innanzitutto sapersi guardare intorno e cercare alcuni punti di riferimento caratteristici, abbastanza distanti una dall'altro: un paese, un ponte, la cima di una montagna, ... Una volta trovati vanno individuati sulla cartina topografica. Fatta questa operazione, che poi è la più difficile, si possono utilizzare diverse tecniche (più o meno precise) a seconda del materiale che avete.

- **Con bussola e goniometro:** calcolare gli azimut dei punti di riferimento individuati (almeno tre, per essere sicuri). Quindi va calcolato il loro azi-

mut "reciproco", cioè l'azimut che sarebbe stato calcolato da quel punto guardando verso dove vi trovate (siccome un azimut deve essere un angolo compreso fra 0° e 360°, si fa una semplice operazione: si sommano 180° all'azimut preso con la bussola se questo è minore di 180°, altrimenti all'azimut trovato si sottraggono 180°). Trovati gli azimut "reciproci", questi vanno riportati sulla cartina con l'aiuto di un goniometro, quindi si traccia una linea con quella direzione da quel punto di riferimento. L'incontro delle linee così tracciate ci darà il punto della cartina dove siamo (o per dirla da topografi professionisti: il punto di stazionamento).

- **Con bussola e carta lucida:** prendere un foglio di carta lucida, orientarlo segnando su di esso la linea Nord-Sud parallela a quella che ci indica la bussola, quindi, senza muoverlo, segnare un punto P centrale, e da questo punto tracciare delle linee che vanno in direzione dei punti di riferimento individuati nella realtà. Fatto ciò, appoggiare il foglio trasparente sulla cartina, secondo l'orientamento, e muoverlo fino a quando le semirette tracciate non incontreranno i simboli corrispondenti ai punti scelti nella realtà: il punto P individuerà la vostra posizione!



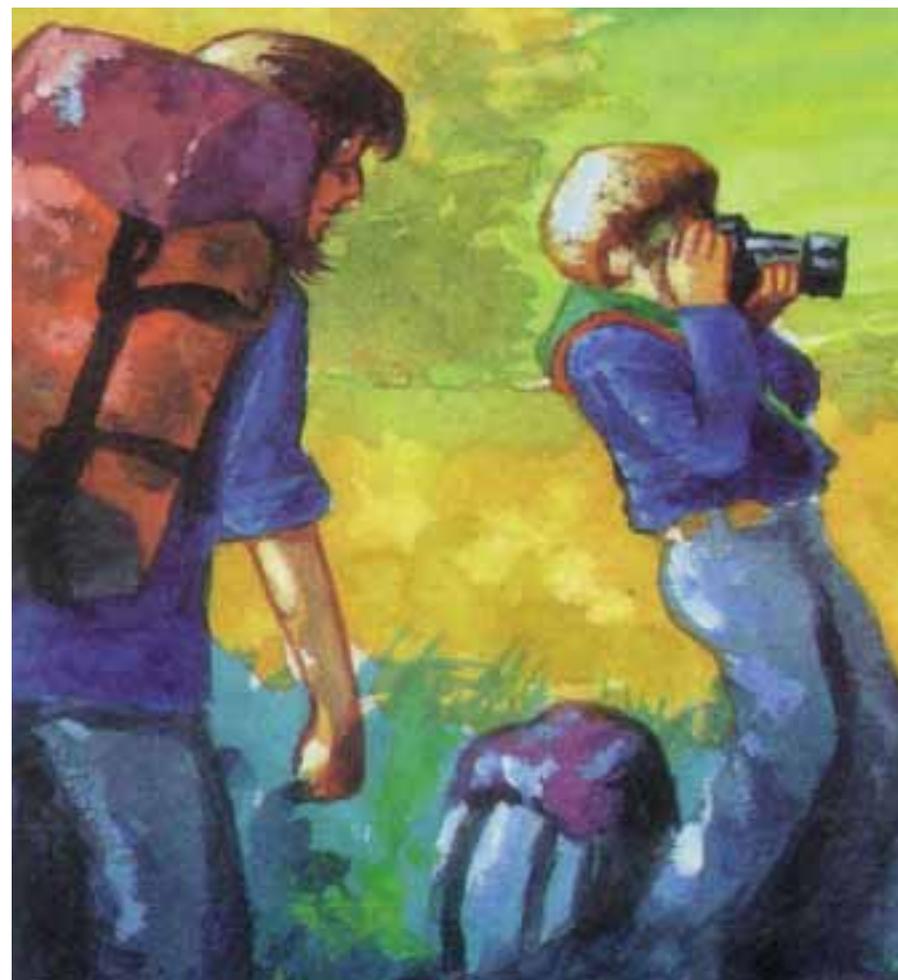
Fotografare la natura

di Mauro Bonomini

Per fotografare la natura bisogna armarsi di pazienza. Questo è infatti un tipo di fotografia che richiede studio e molta attenzione. L'obbiettivo della foto natu-

ralistica è quello di rappresentare in modo suggestivo l'ambiente che ci circonda. Questo comprende sia le immagini del paesaggio che quelle della flora e della fauna. La prima domanda che il fotografo di natura si deve porre è: "Quello che mi accingo a fotografare è significativo e interessan-

te?". Il fotogramma ripreso deve comunicare qualcosa a chi lo guarderà: la curiosità di un angolo particolarmente armonioso, l'unicità dell'espressione o della posa di un animale, il gioco di luce che scolpisce una particolare pianta. La foto naturalistica non deve mai essere piatta e insulsa. (Fig.1)



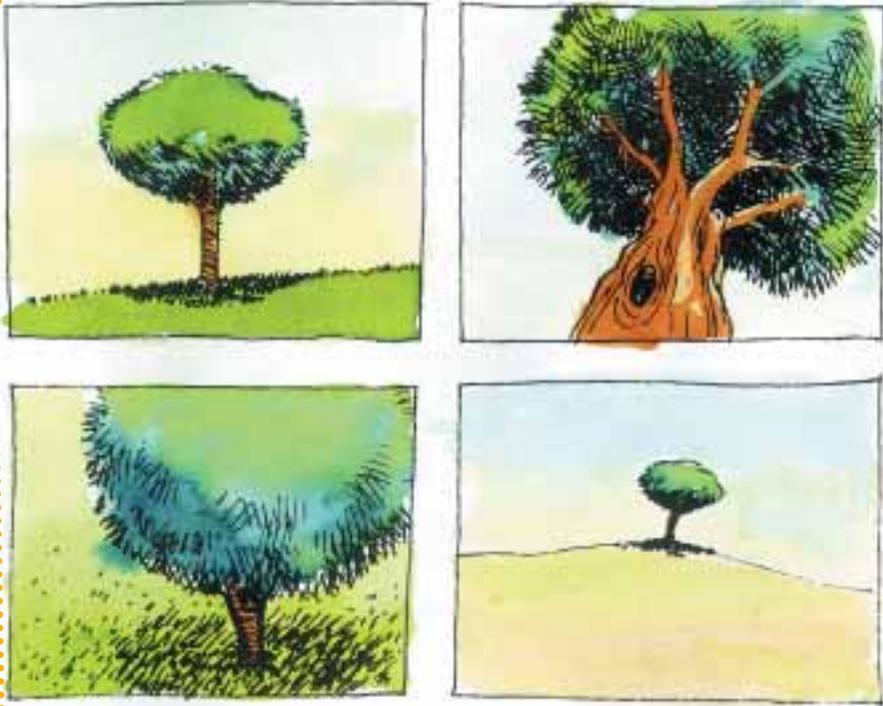


FIG.1

Se quanto volete fotografare vi sembra interessante, cominciate a studiare la posizione di ripresa. Spostandovi in diverse direzioni e guardando il mirino della macchina fotografica potrete rendervi conto delle differenze e scegliere il migliore angolo di ripresa (la posizione da cui si scatta la foto). Se possedete una macchina fotografica con più obiettivi o con lo zoom, provate diverse lunghezze focali e valutate il risultato. A meno che non

si tratti di fotografare un animale timido e che potrebbe fuggire, di solito si ha tutto il tempo per provare inquadrature diverse. Anche la scelta della luce è importante. Di solito i migliori risultati si ottengono al mattino e a pomeriggio inoltrato. Questo perché la luce incidente (quella di questi periodi della giornata) tratteggia meglio i contorni e le superfici; al contrario la luce del mezzogiorno appiattisce molto, per quanto, a volte, possa

anche creare giochi di luce interessanti. Bisogna fare molta attenzione ai contrasti di luce: se una parte dell'immagine è molto chiara e un'altra parte molto scura si rischia di avere foto in cui non si riconoscano i contorni né nell'una né nell'altra parte. Gli esposimetri moderni cercheranno di sopperire a questi problemi, ma... anche loro non possono fare miracoli! Se vi sembra che le condizioni di luce siano "difficili" e se la vostra

macchina lo permette, utilizzando il settaggio manuale, fate tre foto dello stesso soggetto cambiando il tempo di posa: uno col tempo di posa indicato dall'esposimetro, uno con un tempo di posa più lento e uno con un tempo di posa più veloce, pur mantenendo lo stesso diaframma (in termini tecnici si chiama bracketing). Ricordate che solo raramente e per particolari soggetti è consigliabile il controllo luce!

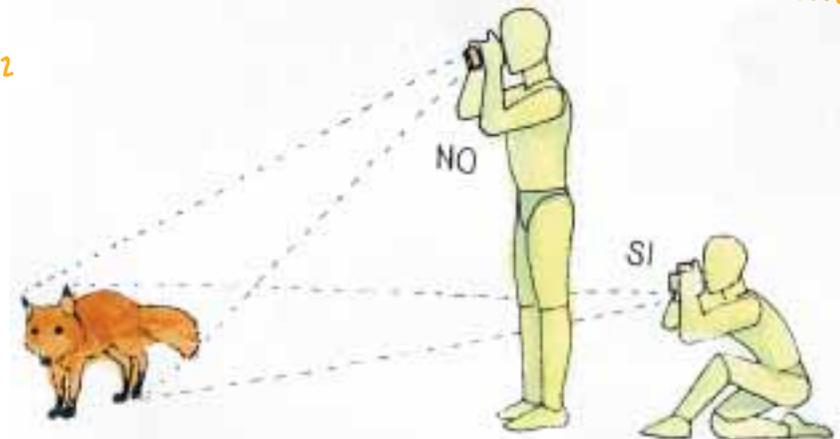
Ricercate anche i particolari, magari una foglia dai colori inusuali, una cortecia molto segnata, un fungo di belle forme: avvicinatevi e scattate, perché spesso ne nascono delle

fotografie incredibilmente originali.

Se volete fotografare animali ricordatevi di essere molto discreti, dato che quasi tutti scappano sentendo rumore. Per questo motivo per fotografare animali è quasi indispensabile il teleobiettivo, in modo da poter rimanere abbastanza distanti dal soggetto. A volte, solo per fare un'unica foto, ci vogliono appostamenti di giornate intere. Ricordatevi sempre (e questo vale anche se fotografate il cane o il gatto di casa), di non fotografare mai gli animali dall'alto, ma di abbassarvi al loro livello: la prospettiva ne guadagnerà molto.

(FIG.2)

FIG.2



Fotografia e rilievi di impronte

Nel rilievo delle impronte la macchina fotografica può essere un'ottima alternativa alla scagliola. Inoltre le fotografie delle impronte possono essere facilmente ordinate e catalogate in un album corredate dalle opportune didascalie (luogo, data, animale riconosciuto, misure dell'impronta, ecc.).

Materiale necessario:

- macchina fotografica (meglio una reflex)
- righello (appoggiato vicino all'impronta darà il senso delle proporzioni).

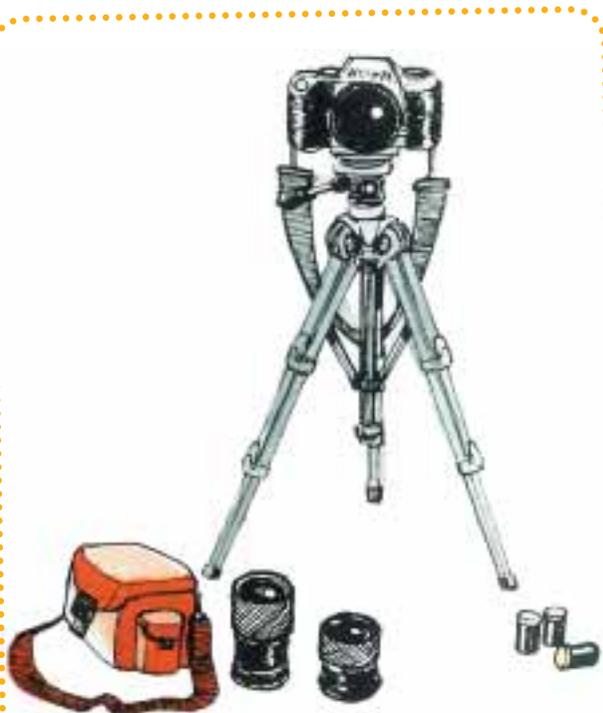
Scattate la fotografia ponendo il righello accanto all'impronta, fate attenzione alla posizione del sole e della vostra ombra. Eventualmente utilizzate un obiettivo macro.

Se fotografate un'impronta nella neve cercate di avere il sole di lato, rispetto all'impronta. In questa maniera l'impronta sarà al massimo in ombra e spicherà meglio sul bianco della neve.

Per un primo riconoscimento delle impronte

Potreste imbattervi in:

- impronte di mammiferi con zampe provviste di dita e cuscinetti (quelle dei felini non lasciano il segno delle unghie);
- impronte di mammiferi con zampe provviste di zoccoli;
- impronte di uccelli (in qualche specie il segno del dito posteriore può essere assente). Nelle impronte dei palmipedi si possono distinguere le membrane fra dito e dito.



L'attrezzatura per la fotografia naturalistica dovrebbe comprendere:

- **macchina fotografica** possibilmente con obiettivi intercambiabili (un grandangolo, un normale e un teleobiettivo) o con obiettivo zoom. Vanno bene anche le macchine compatte con obiettivo zoom. Se poi avete una macchina a fuoco fisso, non preoccupatevi, con un po' di lavoro in più si possono comunque ottenere buoni risultati;
- **treppiede**, perché si richiede molta stabilità per evitare foto mosse anche quando, magari, c'è poca luce (ad esempio in mezzo ad un bosco);
- se proprio avete un genitore con la passione della fotografia, fatevi prestare anche un **obiettivo macro**, per fare fotografie ravvicinate (per esempio di cortecce, foglie, fiori... se siete fortunati anche di insetti).

Rifugi e ripari notturni

di Enrico Rocchetti

Come esperienza è una di quelle che va provata almeno una volta nella propria vita scout. Sto parlando dell'avventura meravigliosa rappresentata dal dormire

riparo estivo e magari anche il riparo invernale: ognuno con delle caratteristiche specifiche, ma con una funzione comune: garantirci di trascorrere la

L'utilizzo di un buon poncho ci può aiutare moltissimo. Sarebbe anche una cosa buona avere a disposizione un'amaca, si può costruire facilmente a casa con del buon cordino di nylon da 3 mm. di diametro intrecciato con il nodo

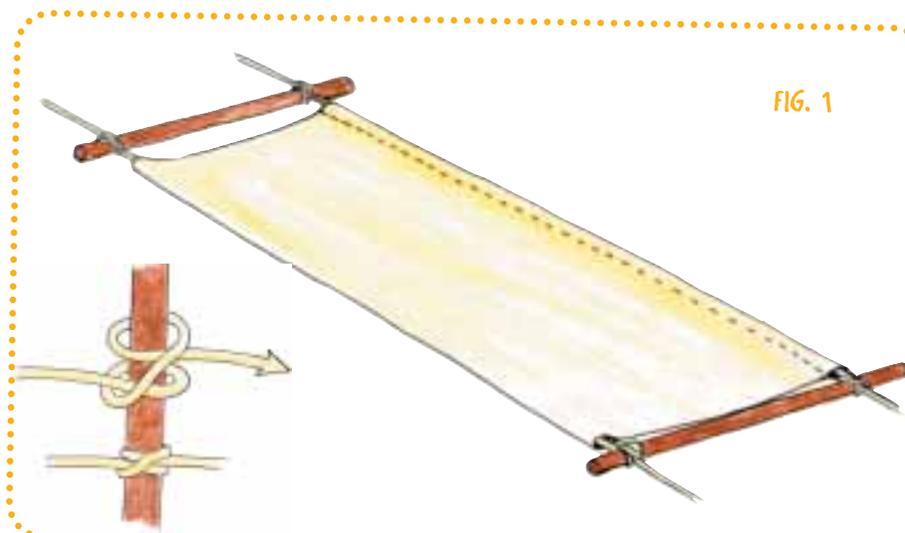


FIG. 1

sotto le stelle. Ma uno scout sa benissimo che anche la notte più stellata nasconde delle insidie, che sono rappresentati da animali notturni, freddo e da un nemico invisibile ma pericolosissimo: l'umidità. Va detto che i ripari notturni non sono tutti uguali, c'è quello individuale, quello di squadriglia, il

notte il meno traumaticamente possibile.

materiale

- poncho
- cordino d. 3 mm
- il telo di una brandina o un'amaca
- due legni di lunghezza pari alla larghezza del telo della brandina

usato per costruire le reti, o utilizzando un telo di una brandina andata in disuso. Il vantaggio è che il telo non occupa tanto spazio e che oltre a due cordoni non dovete portare con voi nient'altro. Questi teli di brandina hanno un bordo cucito lateralmente dove vanno infilati i due pali a cui si innestano le gambe, in

osservazione

attività



FIG. 2

questi bordi fate passare i due cordini e poi alla testa ed ai piedi del telo posizionate due bastoni di legno resistenti ma non pesanti, infilateli perpendicolarmente ai due bordi di tela e legati con un nodo paletto (o barcaiole) ai cordini che poi unirete e legherete ad un albero (FIG. 1).

Preparata e posizionata la brandina tra due alberi ora con un cordino centrale tendete il vostro poncho a circa 70-80 cm. da essa. Questo tipo di riparo individuale ha il vantaggio di proteggere dall'umi-

dità del terreno, in quanto è sollevata da terra, e dall'acqua piovana e dall'umidità notturna grazie alla tettoia realizzata con il poncho (FIG. 2).

Nel caso siate impossibilitati ad utilizzare un'amaca potrete costruirvi il rifugio a terra. Innanzitutto dovrete scegliere con cura la zona dove posizionarvi, un bel

manto di muschio è comodo per la schiena, ma è indizio di una grande umidità del terreno. Anche la terra spoglia è umida, perciò è meglio trovare un luogo coperto d'erba o magari con un buon strato di foglie secche. Mettersi sotto un grosso albero in un bosco significa essere in buona parte protetti dall'umidità che scende dal cielo, ma significa

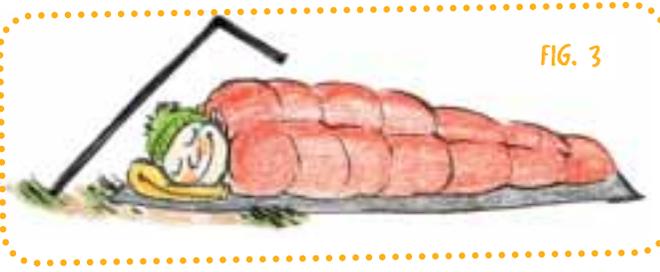


FIG. 3

anche che il terreno è meno esposto al sole e quindi sotto il primo strato di foglie ben secche troverete il resto di esse intrise d'acqua ed in via di marcimento. La presenza nelle immediate vicinanze di un ruscello o di una sorgente è segno che la terra intorno è ben irrorata, quindi molto umida. Valutate tutte queste possibilità e scegliete il compromesso più vantaggioso. Una volta scelto il luogo controllate che sul terreno non siano presenti sassi o

radici che vi potrebbero disturbare una volta sdraiati. Non è necessario costruire un riparo che ci ricopra totalmente, l'importante è proteggere la testa che è più esposta, essendo esterna al sacco a pelo (FIG. 3). L'utilizzo di poncho o teli di nylon può facilitare notevolmente il nostro compito, ma nel caso non siano sufficienti a costruire l'intero riparo è bene utilizzarli per isolarci dall'umidità del terreno. Non commettete l'errore

di avvolgervi nei teli di nylon o nel poncho impermeabile bloccando così la traspirazione naturale del vostro corpo. L'umidità corporea, se rattenuta, a contatto con il freddo della notte, finirebbe con il raffreddarsi raffreddando anche il vostro corpo. Se avete del tempo a disposizione e il luogo vi fornisce del materiale adatto potete costruire un riparo utilizzando legna e foglie. Una buona regola, che vale per tutti i tipi di ripari, ma in particolar modo in quello





FIG. 4

costruito con materiale "naturale" è quella di orientare la costruzione in modo che opponga resistenza al vento riparandoci dalle brezze notturne.

Naturalmente si potrà tenere conto solo del vento predominante sperando che proprio quella notte non se ne aggiungano altri.

Per stabilire la direzione del vento predominante è necessario osservare l'ambiente circostante alla ricerca di alcuni segni.

Innanzitutto dovete osservare se ci sono degli alberi giovani piegati indiscutibilmente tutti da uno stesso lato, potrebbero essere l'indizio di un frequente forte vento in quella direzione.

Cercate poi, ai piedi degli alberi più grandi, dei mucchi di foglie secche tutte dalla stessa parte dell'albero, potrebbero essere il segno che il vento abbia spazzato e spostato tutte le foglie non protette dall'albero. Come ultima chance, se non avete altro, chiedete magari ad un contadino del posto!

A questo punto la costruzione è molto semplice. Piantate due pali in terra alti quanto basta, legate ad essi un altro palo trasversale che faccia da colmo del tetto, poi appoggiate a questo trasverso dei paletti più piccoli che partano da terra inclinati di circa 45°. Assicuratevi al colmo con del cordino e poi comincia-

te a tagliare dei rami sufficientemente lunghi e sufficientemente ricchi di foglie. Le foglie saranno le tegole al riparo, quindi più grandi saranno e più il riparo sarà sicuro (l'ottimo sarebbe avere a disposizione dei rami di banana ma potete accontentarvi delle foglie di qualche platano o quercia). I rami dovranno essere collocati in più strati per assicurare una maggiore "impermeabilità" possibile al tetto. Vi conviene anche fermare i rami a terra con delle pietre. L'uso di tiranti non dovrebbe essere necessario, ma due tiranti dal lato opposto al tetto non guastano (FIG. 4).

Un altro ottimo metodo



FIG. 5

per realizzare un riparo solido è quello di utilizzare i gabbioni. I gabbioni sono il risultato dell'intreccio di rami. Con questa tecnica si possono realizzare sia "pareti" che tetti (FIG. 5). Nel caso si debba pernottare in una zona particolarmente ventosa potreste anche scavare una fossa che vi possa contenere

completamente, considerate che il vento è uno dei maggiori responsabili della dispersione di calore dal corpo.

Se invece la notte è particolarmente fredda e non avete grandi possibilità di costruire un riparo efficace potreste dormire al caldo usando questo accorgimen-

to un po' estremo ma sicuramente efficace. Dopo aver acceso un fuoco e prodotto una buona quantità di braci potete riempire con queste una fossa profonda almeno una trentina di centimetri, dopodiché coprite le braci con un buon strato di terra, dopo aver coperto il tutto con un telo potete accomodarvi

su questo letto "caldo". Le braci bruceranno lentamente per tutta la notte riscaldando la terra che le ricopre e di conseguenza anche voi. L'unico accorgimento da tenere in questo caso è quello di ricoprire le braci con uno strato sufficiente di terra onde evitare che questa si consumi e che bruci voi o il sacco a pelo.

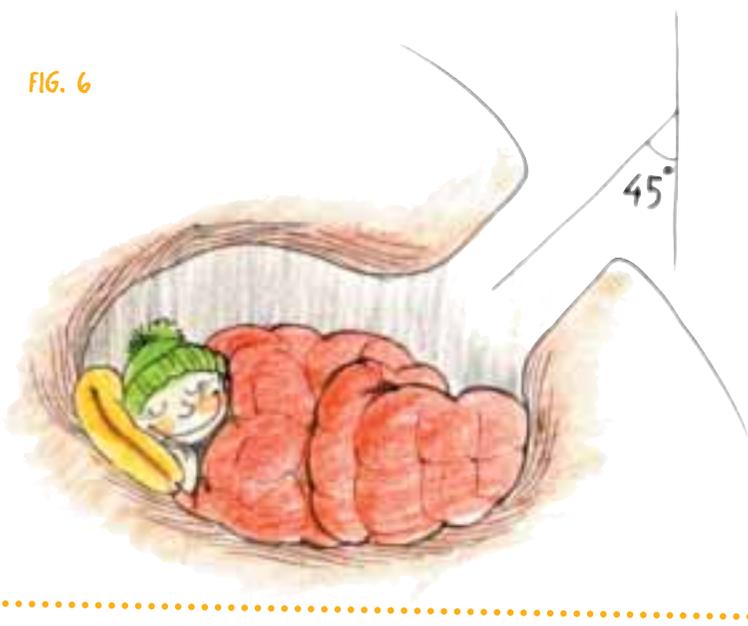
Vi potrebbe anche capitare di avere bisogno di ripararvi mentre siete sulla neve. Avendo del tempo a disposizione il riparo migliore rimane l'igloo, ma in caso di emergenza, dovendovi

riparare velocemente, magari per progettarvi da una forte nevicata o da una tempesta di neve, piuttosto di restare esposti al vento ed al gelo potete "costruirvi" un riparo sotto la neve. Individuate un tratto di neve non ghiacciata e neppure troppo compatta, cominciate a scavare un cunicolo inclinato di 45° e di almeno un paio di metri di lunghezza, non occorre che questo sia enormemente largo, basta passarci con le spalle. Dopo il cunicolo dovete costruire una camera che vi possa contenere comodamente.

Per realizzarla dovete compattare la neve, schiacciarla con il corpo per dare solidità a tutta la struttura. Verificate che sopra la vostra testa non ci siano tanti metri cubi di neve che crollando potrebbero seppellirvi impedendovi di liberarvi (FIG. 6).

All'interno di questa camera basta anche il calore di una candela per riscaldarvi a sufficienza, controllate che il pozzo di entrata sia sempre sgombro dalla neve in modo che l'aria possa entrare per darvi la giusta ossigenazione.

FIG. 6



Partire per un raid

di Giorgio Cosma

Valutazione del percorso

Un raid inizia ben prima di mettersi in marcia, ci sono parecchie cose di cui si deve tener conto e che non si possono rimandare all'ultimo momento.

Per prima cosa bisogna dovete scegliere un percorso e valutarlo bene attraverso lo studio della cartina della zona che dovete attraversare.

Grazie alle cartine topografiche è possibile reperire un sacco di informazioni utili per l'esplorazione e gli spostamenti.

Le isoipse

(=curve di livello)

sono quelle linee che formano disegni concentrici, indicano le varie altezze, sul livello del mare, di ogni punto rappresentato sulla carta. Grazie a queste linee potrete ricavare informazioni su: quote di partenza, quote di arrivo o di altri punti del percorso. Questo vi permetterà una prima ed immediata valutazione del vostro itinerario...

corre in piano, sale con forte pendenza o è un continuo saliscendi...?

Ma dalla carta potete avere elementi per fare ulteriori valutazioni:

Pendenze: più le isoipse sono vicine tra loro e più accentuata risulterà la pendenza del terreno, se sono distanti il terreno risulterà più o meno pianeggiante.

Tempi di





sicurezza

percorrenza: per determinare i tempi si dovranno conoscere sia la distanza da percorrere (misurate con attenzione tutto lo sviluppo del sentiero che seguirete) sia il dislivello da superare. Quest'ultimo va valutato sulla base dei saliscendi del percorso... Per calcolare con buona approssimazione i tempi di percorrenza dovrete tenere conto che: si possono percorrere 4 km orizzontali (misurati sulla

carta) all'ora, si impiega un quarto d'ora per superare 100 metri di dislivello in salita (quelli in discesa non contateli). In entrambi i casi aggiungere un quarto d'ora di sosta per ogni ora di movimento.

Lunghezza:	6 km	=	1,5 ore
Dislivello:	600 mt	=	1,5 ore
Parziale		=	3 ore
Soste (15 min x 3 ore)		=	45 min.
Tempo totale		=	3 h. 45 minuti

Pertanto: se sulla carta lo sviluppo del percorso è di 6 km, ed il dislivello tra il punto di partenza e quello di arrivo è di 600 metri, il tempo di percorrenza andrà calcolato nel seguente modo:

Valutazione delle condizioni meteorologiche

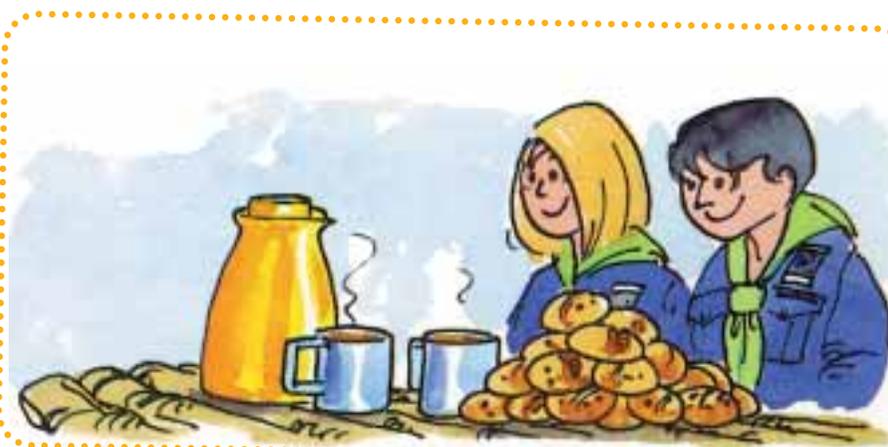
Nella preparazione di un raid è anche necessario mettere in conto alcuni imprevisti, uno fra tutti la possibilità di cattivo tempo.

In zona montana potremo incontrare, anche in periodo estivo, condizioni meteorologiche particolari quali nebbia o neve ed altre più comuni come la pioggia o un improvviso abbassamento di temperatura. È importante eseguire delle osservazioni meteo che ci permettano di partire con una certa garanzia di tempo buono o che ci suggeriscano di partire con un surplus di equipaggiamento (...tipo calzoncini di ricambio e simili). Il barometro è uno strumento che non

dovrebbe mancare al campo perché indica, con buona approssimazione, il sopraggiungere del cattivo tempo. Questo strumento funziona sulla base della pressione atmosferica che è strettamente collegata alla variazione dei fenomeni atmosferici. In linea di massima la bassa pressione indica uno stato generale di cattivo tempo mentre la pressione alta indica una situazione di tempo bello, stabile. Perciò se i valori della pressione tendono a scendere significa che il tempo sta cambiando in peggio, viceversa se la pressione sale le condizioni del tempo sono in miglioramento. Allo stesso scopo si può usare l'altimetro, che in pratica è un barometro anche lui.

Alimentazione

Durante il raid non va trascurata l'alimentazione. Nello zaino vanno messi anche viveri adatti al tipo di attività che state facendo. Quando sarete in marcia non sarà improbabile che la sudorazione aumenti, con essa se ne vanno liquidi e preziosi sali minerali. Quindi è molto importante bere per sostituire i liquidi persi... molte sono le teorie su come e quando bere ma in definitiva ciascuno ha le proprie esigenze ed i propri ritmi per cui bevete quando ne avete voglia e senza esagerare con le quantità ma soprattutto non bevete liquidi freddi! Le bevande gassate non vi uccideranno... ma vi gonfieranno lo stomaco che, premendo sull'apparato





respiratorio, vi toglierà fiato... e durante una salita il fiato non è mai abbastanza.

Per ovviare alla perdita di sali minerali consumate della frutta... le mele vanno bene.

I vostri muscoli saranno sottoposti, anche per lunghi periodi, a sforzi inusuali quindi potrete aiutarli con l'assunzione di zuccheri allo stato più genuino: dalle zollette di zucchero, al cioccolato o a dolci vari. Potete trovare zuccheri anche nel pane ma in queste circostanze è meglio la Nutella!

Un altro pericolo per il vostro organismo è il freddo che togliendovi calorie vi farà consumare i grassi corporei. A questo problema si può ovviare assumendo cibi ricchi di grasso: il lardo sarebbe ottimale, ma vanno bene anche dei salumi o addirittura della frutta secca come noci, mandorle, arachidi (...non salate!).

Abbigliamento

Anche l'abbigliamento va pianificato a tavolino: ogni scout sa che nello zaino devono sempre trovar posto indumenti che difendano dal caldo (...magliette), dalla pioggia (...poncho) e dal freddo (...maglione) per non farsi sorprendere impreparati dalle variazioni atmosferiche. Regolatevi secondo le notizie che vi verranno fornite dai Capi. Contro le conseguenze della fatica ricordate che le scarpe sono molto importanti... durante un raid non indossate calzature mai usate, potreste scoprire che vi fanno male... Quindi scarpe "vecchie" e non pesantissime indossate su un paio di calzini ed uno di calzettoni.

Valutazione delle proprie condizioni fisiche

Anche se potrà sembrarvi scontato, prima di partire dovrete essere certi delle vostre condizioni fisiche: malesseri che sembrano



insignificanti possono aggravarsi e rendere la marcia faticosa e al limite dolorosa. Attenti perciò al vostro stato generale ma anche alla vostra preparazione atletica:

avete fatto uscite con zaino in spalla negli ultimi tre mesi... quanti km avete percorso a piedi... praticate uno sport? Soffrite di disturbi per l'altitudine... avete vesciche ai piedi... avete tagliato le unghie dei piedi?

Un raid non si improvvisa... chi ci va deve essere preparato non solo tecnicamente ma anche fisicamente. Dovete essere abituati a sopportare la stanchezza perché in montagna è proprio questa a togliervi tutto il gusto dell'avventura e delle scoperte... attenti e preparati dunque!

Attenzioni lungo la strada

Vi sono delle precauzioni e comportamenti da tenere sempre presenti durante un raid in montagna, vediamole in una veloce panoramica.

Se nevicata:

- Cercate un riparo (...fienile, baita, grotta, alla base di grosse alberi con

rami bassi...) e fermatevi finché il tempo migliora decisamente.

- Scendete verso valle più velocemente possibile, questo lo potete fare se non nevicata molto e se i sentieri che percorrete sono larghi e ben segnati, altrimenti meglio il punto precedente.

Se piove:

- Attenzione ai fulmini, ne abbiamo già parlato nel numero 1: non cercate rifugio sotto alberi isolati... meglio una foresta.

- Non riparatevi alla base detritica di pareti rocciose: se vi sono già segni di frane è molto facile che queste si ripetano sotto la violenza delle intemperie o la caduta di fulmini.

Se cala la nebbia:

- Non procedere...fermatevi... se decidete al contrario di muovervi: fatelo solo se i sentieri da percorrere sono ben tracciati e segnati. Tirate fuori cartine e bussole... procedete sul sentiero come se fosse una marcia all'azimuth: l'ultimo non deve mai perdere il sentiero ed il primo avanza solo se in contatto ottico con chi lo segue.

Se vi perdetevi!

- ...ma avete avvisato qualcuno del vostro raid? Al campo sanno che siete partiti e che percorso intendete seguire? Se non siete al campo... avete avvisato il gestore del rifugio... il bar in paese, Carabinieri, Forestale? Se lo avete fatto... fermatevi dove siete ed aspettate i soccorsi! Non vi dovrebbe essere difficile costruirvi un riparo di fortuna.

- ...se siete soli cercate di capire dove siete... se avete una carta guardate qual è stato l'ultimo punto che avete riconosciuto... di quanto ve ne siete allontanati? Cercate di individuare sulla carta un terreno che abbia le caratteristiche di quello su cui vi trovate. Ascoltate i rumori... torrenti... auto... attività umane... voci.... Tutto ciò può significare strade o paesi! Guardate ancora la carta.

- Se siete in gruppo potrete tentare di muovervi ma con criterio... mai tutti contemporaneamente in situazioni precarie o pericolose... non correte rischi inutili... seguite la direzione dei corsi d'acqua: andrete

al fondovalle, ma... attenti alle cascate! Se ci riuscite seguite il corso d'acqua rimanendo in alto, sul crinale delle colline che delimitano la vallata percorsa dal torrente... il fondo delle vallate è spesso più freddo.

- Usate sempre e costantemente bussola e carta, prendete nota dei vostri movimenti: direzione e tempi. Può accadere che improvvisamente riconosciate i luoghi in cui vi trovate. Mai perdere la speranza!

- Se proprio non intuite nessuna via di fuga... né avanti... né indietro... sistematevi al meglio sia che siate da soli che in gruppo... qualcuno vi troverà: abbiate fiducia, ma soprattutto non proseguire ad oltranza. Fermatevi quando avete ancora delle forze fisiche e psicologiche (... cioè non siete preda del panico), costruitevi un riparo e cercate acqua... alla fame potrete pensare in un secondo momento... l'acqua invece è importante: un sorso caccia la paura!

- Accendete un fuoco per farvi avvistare più facil-

mente... tenetelo acceso sempre, non serve farlo grande: di notte fattelo brillare e di giorno produce fumo.. ma evitate di bruciare il bosco!

Rispetto dell'ambiente

Durante il raid dovete dimostrare tutta la vostra attenzione nel rispetto dell'ambiente che vi ospita.

Non togliere nulla alla natura

- Non incidere cortecce, i vostri coltelli servono ad altri scopi ... non dovete scrivere le vostre storie addosso al povero albero...

- Può darsi che durante il raid sia previsto di cucinare i pasti su fuoco a legna... siete sicuri di avere le opportune autorizzazioni per farlo? Vanno richieste alla Forestale! Se avete il permesso non dimenticate le precauzioni da usare con un falò: sorvegliatelo sempre, non lasciatelo solo ed alla fine fate sparire ogni traccia.

- Non divertitevi a tagliare rami, tagliateli solo se ne avete una reale necessità... ad esempio se vi siete persi e vi dovete costruire

un riparo di fortuna o una barella. Se dovete tagliare qualche giovane ramo per uso cucina non esagerate!

Non danneggiare

- Anche le opere dell'uomo vanno rispettate, anche per non incorrere nel giusto risentimento dei proprietari ma soprattutto per dimostrare la propria educazione e rispetto per le cose altrui. Quindi non danneggiate steccati che potreste trovare lungo il percorso del raid.

- Non entrate nelle baite o nei fienili se proprio non siete in situazione di emergenza... in tal caso il proprietario vi concederà rifugio senza problemi ... in caso contrario potrebbe chiamare i Carabinieri.

Come nelle città anche qui in campagna, montagna tutto ha un proprietario... non siete in una terra di frontiera con terreni ancora da colonizzare, ricordate che in ogni caso siete ospiti!

- I muretti a secco, fatti di pietre accatastate con arte, sono costati fatica... non danneggiateli superandoli senza attenzione... e

se vi succede di far cadere qualche sasso rimettetelo a posto.

- I terreni coltivati non vanno mai attraversati, in montagna l'agricoltura è povera sia di qualità che quantità...costa molta fatica... quindi fate il giro in largo per non rovinare le piante e le coltivazioni!

- Rispettate la segnaletica dei sentieri: le indicazioni servono a trovare la strada... a non perdersi... voi forse potreste farne a meno perché siete pratici di carte e bussola... ma altri devono affidarsi a questi segni per muoversi in aree che non conoscono: sarebbe molto brutto se qualcuno si perdesse perché dei cartelli sono stati rovinati.

Non sporcate:

- Lasciate il terreno pulito, riportate con voi i vostri rifiuti: plastica, carte, lattine, vanno portate negli appositi contenitori!

- L'acqua dei torrenti è bella perché pulita: non inquinatela con detersivi o altre sostanze inquinanti. Rispettate la vita che ospita: anfibi, tritoni, insetti....





Ogni promessa è un debito...

quindi eccovi gli schemi e altre notizie riguardante la

Specialità di Corrispondente.

Conservate gelosamente

quanto segue, perché non

penso che ci saranno altre pubblicazioni sull'argomento

Il ritorno della radio a galena

Alcune notizie utili
L'antenna è formata da uno spezzone di filo elettrico, che va collegato tramite una boccola al condensatore C1 da 1 nanoFarad. La lunghezza del filo varia dai 20 ai 50 metri, a seconda dello spazio che si ha a disposizione. Dalla lunghezza dell'antenna, deriva la sensibilità dell'apparecchio. Più è lunga l'antenna e meglio si ricevono le stazioni.

La Terra dell'apparecchio va collegata ad un tubo dell'acqua o del termosifone con uno spezzone di

filo elettrico (della lunghezza che si vuole).

Il diodo DI che nel progetto originario sarebbe stato il misterioso minerale chiamato Galeno (da cui deriva il nome della radio "Galena") si può sostituire con un semplice diodo chiamato a "baffo di gatto" o in mancanza di questo con un commerciale "diodo al germanio".

La cuffia deve avere un'impedenza di 2000 ohm. Non usate una cuffia qualsiasi, altrimenti non sentire-

te nulla. Dopo il condensatore ad aria da 500 pico farad è il componente più difficile da trovare.

La bobina

I fili sono avvolti su un supporto di diametro da 2 a 2,5 cm (le canne in PVC che usano gli elettricisti per fare gli impianti elettrici vanno benissimo) la lunghezza non è importante, l'essenziale è rispettare le distanze tra un avvolgimento e l'altro.

Il primario è formato da 20 spire serrate con filo di rame smaltato di diametro 0,2 – 0,3 mm

L'angolo del corrispondente radio

L'angolo della radio

Il secondario è formato con 60 – 65 spire serrate con filo di rame smaltato di diametro 0,2 – 0,3 mm.

Attenzione: il filo di rame smaltato, se non viene raschiato dallo smalto nel punto in cui dobbiamo saldarci i contatti, non assicura un contatto elettrico idoneo e quindi la radio potrebbe non funzionare.

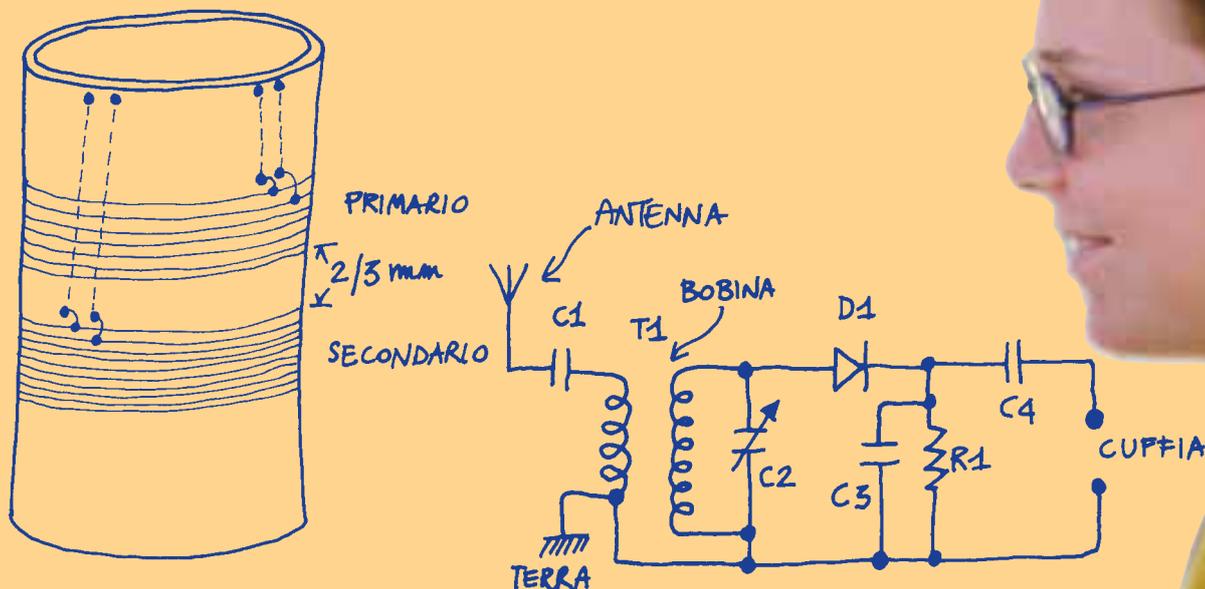
Per rispondere alle domande di Daniele Caliolo e Alessio Silli, questa radio non ha alimentazione e neanche il microfono, essendo solo una radio ricevente. Le frequenze di ricezione sono quelle delle onde medie.

Il primario e secondario, non sono riferiti agli avvolgimenti di un trasformatore, ma della bobina d'antenna. Per il montaggio, fate riferimento al disegno

Volete sapere come fa a funzionare? Intanto provate l'emozione di sentirla parlare... e poi, se volete conquistare la tanto ambita specialità, spiegatemi come ciò possa accadere.

Detto questo, non mi resta che augurarvi ...Buon lavoro! ❄

12



LA SPECIALITÀ DI CORRISPONDENTE RADIO

Un Corrispondente Radio conosce la diffusione delle onde radio per fare il Corrispondente e l'importanza della comunicazione senza fili, è consapevole che tutte le comunicazioni possono essere ascoltate anche da altre persone al di fuori dei corrispondenti.

- Conosce le autorizzazioni rilasciate dal Ministero Poste e Telecomunicazioni per apparati CB e i 43 Mhz
- Conosce almeno due tipi di radiotrasmettenti (CB - 43 Mhz) e ha effettuato comunicazioni radio con questi apparati.
- Conosce parte del linguaggio usato dai radioamatori.
- Conosce alcune antenne e i cavi di alimentazione.
- Sa come è formata una maglia radio per l'emergenza.
- Sa realizzare comunicazioni radio al campo, fra le Squadriglie.
- Sa costruire una radio a galena.





Insensibilità

Hannelore Valencak
Il tesoro del vecchio mulino
 Ed. Piemme Junior, L.12.900,
 pagg. 182

Le protagoniste di questo libro sono due bambine e un fantasma, che non si vede mai. Ma è anche un libro che presenta in maniera molto chiara quali possono essere le dolorose conseguenze dell'insensibilità e della cattiveria. Una delle due bambine crede che, dopo aver recitato una formula magica, sia colpa sua se nel paese c'è una grande siccità, che ha causato la morte del fratello dell'altra bambina, Josefa, prepotente e pretenziosa. Finirà tutto bene, ma l'argomento fa riflettere...



Coraggio

Karen Cushman, **L'arduo apprendistato di Alice lo Scarafaggio**, Ed. Piemme Junior, L.12.900, pagg. 159

Una ragazzina che rischia di morire di stenti viene raccolta da una levatrice e usata quasi come una schiava. Saprà imparare a lavorare bene e diventare anche lei una levatrice, punto di riferimento e aiuto per le donne dei villaggi. Un bell'esempio di coraggio e decisione, un romanzo che tratteggia l'epoca in cui si svolge con precisione e dolcezza.



Da sempre commistione di generi diversi, la sua musica cede sovente agli influssi della musica soprattutto mediterranea, mentre i suoi testi traggono spunto dalla storia della letteratura non solo italiana.

Creatività

Franco Battiato, **Ferro Battuto**

È uscito ad aprile "Ferro Battuto", l'ultimo della lunga discografia di Franco Battiato, che a partire dal 1965 conta decine di album all'attivo ("L'era del cinghiale bianco", 1979, "La voce del padrone", 1981 - contenente brani come "Cuccuruccuccu", "Bandiera Bianca", "Centro di gravità permanente", cantati ancora oggi -, "Giubbe Rosse", 1989, "Caffè de la paix", 1993, tanto per citarne alcuni), ma anche cinque titoli di discografia classica, tra cui due opere liriche, "Genesi" e "Gilgamesh", e un'opera di musica per balletto, "Campi Magnetici".

Anche in questo caso, una delle tracce, "Sacrofagia", è liberamente tratta da un trattato di Plutarco (Del Cibarsi Di Carne). E la filosofia fa da sfondo a tutto l'album, dai frequenti riferimenti nei testi nati in molti casi dalla collaborazione con il filosofo Mario Sgalambro.



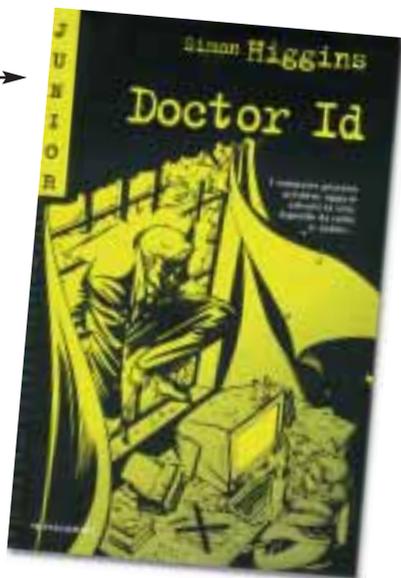
Completano la lista le cover di alcuni pezzi storici: da "Hey Joe" di Jimi Hendrix a "Scherzo In Minore", riedizione di un brano di Django Reinhardt, uno dei grandi del jazz; fino al duetto con il cantante dei Simple Minds, Jim Kerr, in "Running Against The Grain".

La sua versatilità non si limita all'abbraccio di generi e stili musicali diversi: artista poliedrico, ha rivestito anche i panni del pittore, con mostre personali anche all'estero. È fuor di dubbio che si tratti di uno dei cantautori di spicco della musica italiana, che continua a sorprendere col suo essere costantemente al di fuori degli schemi della musica moderna; sempre unico e fedele a sé stesso, Battiato non si lascia condizionare da mode passeggere. Ed è così da trentacinque anni. ❌

Pericolo

Simon Higgins, **Doctor Id**, Ed. Mondadori Junior, L.13.000, pagg. 160

Attraverso un programma per computer un serial killer seleziona le sue vittime. Saranno Jade e il suo amico Wing, esperti di informatica, a seguirne le tracce sino al finale concitato e pericoloso. Adatto ai più grandi del Reparto.





Avventura nel mondo

Avventura nel mondo

A CURA DI ISABELLA E ALESSANDRO
INTERVISTA DI ISABELLA



Ho incontrato Danila Pancotti a Piacenza, prima che partisse per l'Ecuador come volontaria per il MLAL, Movimento Laici America Latina. La prima cosa che mi ha colpito di lei è stata la timidezza: non appena ho acceso il registratore, infatti, ha allontanato lo sguardo da me, cercando tra il mobilio della stanza qualcosa a cui appoggiarsi. La seconda è stata la fermezza: per quasi due ore, mi ha parlato della sua vita missionaria, tra sfide, difficoltà e soddisfazioni, senza mai cedere alla delusione o al rimpianto, ma animata da una grande fede e convinzione. Anche quando le ho domandato a bruciapelo: "Come fate voi missionari ad andare in posti in cui la vostra vita è in pericolo?", mi ha risposto facendo spallucce, come per dire che fa parte del gioco.

Danila è stata dal 1989 al 1994 in Brasile, in una delle zone più povere ma anche più ricche di potenzialità, il Piauí. "Questa regione è colpita da siccità periodiche; c'è una forte immigrazione verso San Paolo. Se solo si scavassero pozzi... Ma la classe dirigente brasiliana se ne disinteressa". Il progetto che Danila ha seguito, su richiesta del vescovo di Picos, era accompagnare la nascita del movimento popolare della salute, una specie di tribunale dei diritti del malato. "In Brasile la gente ha diritto all'assistenza gratuita e in materia di salute c'è una legge interessantissima, in base alla quale la gente stessa partecipa alla gestione della salute pubblica. È prevista l'istituzione di un Consiglio della salute, costituito per il 50% dai dipendenti del settore sanitario e da esponenti politici e per l'altro 50% dai rappresentanti del popolo. Il Consiglio della salute ha potere deliberante e si riunisce una volta al mese, mentre una volta l'anno si indice la Conferenza della salute, in occasione della quale tutta la popolazione si incontra e stabilì-

14

Missionari: super men?

Normalmente pensiamo ai missionari come a delle persone straordinarie e a quello che fanno come delle cose al di là della nostra portata...
ma sarà poi vero?

Isabella ha incontrato per voi **Danila**
una missionaria laica del MLAL...





IN CONCRETO...

Ricordate la storia di Giulia e Careca? Era sul numero di dicembre. Dopo quella testimonianza, ci sono giunte in redazione alcune lettere, tra cui quella commossa del presidente del MLAL, Movimento Laici America Latina, Enzo Melegari. Il MLAL, se ci avete fatto caso, è proprio l'organizzazione di volontariato internazionale che ha sostenuto l'esperienza dei genitori di Giulia in Brasile, oltre a quella di Danila (di cui parliamo in questo numero). Il signor Melegari ha una proposta per noi: sostenere un piccolo progetto di formazione professionale a Menongue, la cittadina angolana da dove viene e dove tornerà a vivere Careca. "Il progetto è semplice - scrive il signor Melegari - si vuol fornire qualche macchinario e utensile di falegnameria e meccanica e la possibilità di formare gli istruttori di questo piccolo centro di formazione che dovrebbe coadiuvare i mutilati e le loro famiglie nel trovare uno sbocco di produzione artigianale e di reddito locale". Se qualche squadriglia o reparto volesse conoscere meglio l'iniziativa o collaborare, può direttamente prendere contatto con il MLal.

MLAL, viale Palladio 16, 37138 Verona
tel. 0458102105



sce le direttive in tema sanitario. A Picos, la prima Conferenza del genere è avvenuta nel 1993 ed è stata preceduta da un gran lavoro di sensibilizzazione da parte di noi volontari. Abbiamo visitato in quegli anni 54 frazioni del comune e sollecitato la partecipazione dei cittadini, oltre alla discussione dei loro problemi. Negli anni, alcuni di questi sono stati risolti: per esempio, è stato realizzato un Centro Trasfusionale, una unità psichiatrica, un poliambulatorio."

Adesso partirai alla volta di un altro paese, l'Ecuador: Qual è lo scopo della tua missione?

L'obiettivo è costruire un acquedotto tramite un lavoro comunitario. Noi missionari vogliamo semplicemente essere da stimolo. Questi popoli sanno aiutarsi da soli. Noi cerchiamo di portarli a fare affidamento sulla propria comunità, una comunità che lavora per realizzare i propri diritti. È importante lavorare sull'auto pro-

mozione dei popoli, su progetti di sviluppo. È vero, costa fatica, i risultati non si vedono se non a distanza di tempo ma è meglio che lavorare sulla scia dell'emergenza...

Che cosa ti ha spinto a lasciare la tua famiglia, il tuo paese, il tuo lavoro per la missione in America Latina?

Indubbiamente, un forte senso di giustizia per tutti e la convinzione che è importante condividere un pezzo della propria vita. ✂

errata corrige

Sul numero scorso di Avventura nel mondo, abbiamo inserito l'indirizzo vecchio di un'associazione che si occupa di adozione a distanza, "Azione Aiuto".

Grazie a Massimo Bernardoni, che ce l'ha fatto notare, siamo in grado di segnalarvi il nuovo indirizzo

AZIONE AIUTO

Via Paleocapa 1, 20100 Milano
Tel. 0272577 Fax.0289011309

Che cos'è il MLAL?

Il MLAL è un'organizzazione non governativa di volontariato nazionale ed internazionale costituito nel 1966. Esso propone due ambiti di intervento: uno in America Latina attraverso la realizzazione di Progetti di cooperazione internazionale; l'altro in Italia stimolando l'azione del volontariato sul territorio. Adotta una metodologia di Educazione popolare, volta a stimolare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti al fine di:

- realizzare programmi di sviluppo umano, sociale, economico e culturale nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;
- promuovere lo scambio tra i popoli, grazie alla presenza dei volontari inseriti nei progetti di cooperazione e all'impegno degli aderenti in Italia; ecc.

MLAL partecipa alla FOCSIV - Volontari nel mondo.





L'abito fa il monaco? È una questione di Stile

Nello scorso numero uno avevamo pubblicato una lettera di una Capo Squadriglia che poneva alcuni quesiti sullo stile. Lo stile è stato anche l'argomento del forum nel nostro sito internet Avventura On Line... pubblichiamo alcuni stralci dei contributi che abbiamo ricevuto.

16



La parola a voi...

Quando Capi Reparto e Capi Squadriglia fanno scintille

Quante volte vi riunite di Consiglio Capi? In Consiglio Capi discutete solo gli aspetti logistici o anche i problemi del reparto? I vostri Capi vi "stanno sempre addosso" o hanno fiducia in voi? Sono invadenti o vi lasciano i vostri spazi?

L'argomento di questo mese sarà ripreso anche dal Forum di Avventura On Line, visita il sito! www.agesci.it/avventura/

Nel mio reparto lo stile è quasi un'ossessione, però i miei Capi non ce lo fanno pesare molto e ci aiutano con molte attività stuzzicanti a capire bene il significato di ogni gesto.

Ad esempio ho imparato perché durante la lettura del Vangelo l'alpenstock si tiene inclinato, o perché ci si saluta con la mano sinistra. Forse i Capi della Capo Squadriglia in difficoltà dovrebbero coinvolgere il reparto e "raddrizzarlo". È vero che si è scout anche al di fuori delle riunioni, ma la divisa e lo stile ci differenziano da molte altre associazioni e ci ricordano che siamo tutti uguali, quindi limita gelosie e vanità.

Maruzza – Triggiano I

... Nel mio reparto alcune persone vestono con un loro stile... i nostri capi reparto stanno fissi a ribadirci che almeno quando fanno gli scout potrebbero togliersi qualche gingillo, perché così non sono

un buon esempio per i più piccoli, e sicuramente l'impronta che lasceranno quando passeranno non sarà delle migliori...

Io non penso che l'impronta che si lascia nel reparto sia nel modo in cui ti vesti, ma in quello che fai... per come ti comporti e per quanto ti impegni...

Elisa

... Mi trovo anch'io in una situazione simile a quella descritta dalla lettera pubblicata sullo scorso numero... Da un po' di tempo nel mio reparto è entrata la violenza non solo fisica ma anche morale (...) si sentono molte parolacce ed il reparto mi sembra sempre più diviso... Molte volte sono stata in difficoltà ma sono giunta a un compromesso: (...) dobbiamo cercare i lati positivi per valorizzarli in modo da sovrastare quelli negativi. Mi sono espressa con dobbiamo perché mi riferisco a noi Capi Squadriglia; il Consiglio Capi deve essere il primo a prendere iniziative, è un organo molto importante perché è quello più a contatto con le Squadriglie, ed è esso che deve agire! (...)

Lettera firmata

... Sono Capo Squadriglie e nella vita quotidiana mi piace essere stravagante e trasgressiva... costruisco e invento vari accessori che poi mi piace sfoggiare... Il mio incubo è essere uguale agli altri e di conseguenza ormai mi viene naturale cercare di essere diversa... (...) Penso che la divisa sia importante perché se no, come faremo a distinguerci dagli altri? Noi, siamo scout e dobbiamo andarne fieri! Sono contenta, perché noi siamo così: diversi dagli altri! Con i nostri urli, i nostri canti, i nostri momenti e i nostri simboli (...)

L'unica cosa che non condivido è che la divisa annulli la nostra personalità... Sembrerà veramente stupi-



La Lettera del mese

In molte lettere sono stati chiamati in causa i Capi Reparto e il loro rapporto con i Capi Squadriglia... non sempre sono rose e fiori con il risultato che il Consiglio Capi non funziona bene...

(...) sono una Capo Squadriglia di... e ho un problema. Mi trovo spesso in disaccordo con il mio Capo Reparto: siamo sempre di idee diverse e così litighiamo spesso. Lui sembra non sopportare il fatto che io penso sempre con la mia testa, che ho idee nuove e che quando le cose non mi vanno, lo dico chiaro e tondo... invece quando lui decide una cosa, non si può ASSOLUTAMENTE cambiare, lui ha deciso così e così si deve fare, e a me questo non va proprio giù.

(...) Devo ammettere che come capo mi ha deluso in parte perché non mi tratta come voglio essere trattata, cioè non mi incoraggia mai, non ha fiducia in me, non crede in me (...).

Inoltre se penso al mio Consiglio capi mi chiedo: che cosa facciamo? Organizziamo Campi, Uscite e giochi... ma non parliamo dei problemi del Reparto... eppure ce ne sono...

Lettera firmata

do da parte mia, ma ci sono rimasta davvero male quando i miei Capi Reparto mi hanno chiesto di togliere i miei accessori perché non facevano parte dell'uniforme...

Ilaria

(...) nella lettera che è stata pubblicata nel numero 1 di quest'anno nella lettera c'è una verità che ormai è diventata una regola in quasi tutti i reparti che io conosco (e vi assicuro che ne conosco davvero tanti) la verità è che si sta perdendo il concetto fondamentale di essere scout non soltanto in sede ma anche fuori perché lo scautismo è stato fondato da B. - P. per creare nuovi cittadini attenti, svegli e amanti della natura per un futuro migliore. Forse ci vorrebbe più sollecitazione da parte dei Capi Reparto...

Enzo - S. Antonio I

No, non penso che l'abito faccia il monaco, ma di sicuro è il monaco

che sceglie il suo abito! Voglio dire, l'uniforme, la bandiera, i distintivi e tutto ciò che riguarda l'associazione non deve essere una paranoia, ma d'altronde non ci sentiamo un po' a casa quando passeggiando in una grande città vediamo un gruppo di camicie azzurre? Non voglio parlare di 'stile' perché è ovvio, ma non pensate sia bello avere qualcosa in comune con migliaia di persone nel mondo? E quello che più importa è il non rifiutare l'uniforme per vergogna!!!
RICORDATE CHE ESSERE POCHI NON SIGNIFICA ESSERE SCEM!!!

Laura, C. Sq. Koala - AZ I

(...) lo scautismo è uno stile di vita e sono del parere che se si crede in ciò che si fa viene del tutto spontaneo manifestare ciò di cui ci si sente parte nel modo più ordinato e consono possibile. Mi è capitato l'anno scorso di trovarmi nella medesima situazione e non nascondo il mio stato di disagio. Mi sentivo sempre fuori luogo e

trovavo inopportuni gli atteggiamenti dei miei compagni e dei miei Capi Reparto (...). Parlando in Consiglio Capi non si risolveva mai assolutamente niente. (...) Un problema simile è difficile che venga risolto da un Capo Squadriglia, al contrario è necessario l'intervento dei Capi Reparto. (...)

e-mail firmata

(...) penso che lo stile sia una cosa fondamentale, forse perché nel mio gruppo lo stile è fondamentale, essere uno scout è un orgoglio e quindi non importa se gli altri ti prendono in giro!!

Secondo me in Squadriglia lo stile serve molto, io sono Capo Squadriglia e ho visto che quest'anno lo stile nella mia Squadriglia è migliore dello scorso anno quando il Capo Squadriglia non se ne preoccupava!!!! (...)

Irene

(...) lo stile per me e per il mio reparto non è una cosa maniacale. Secondo me uno scout è uno scout anche quando non è in divisa. So che lo stile è molto importante per chi è da molti anni nello scautismo. Ma ci distinguiamo non per come appariamo, ma per quello che diciamo e facciamo. (...)

Enrico - FO8

(...) io penso che lo Stile Scout sia qualcosa di unico che bisogna mostrare. (...) è necessario fare sempre del proprio meglio affinché i novizi (e non solo i novizi) imparino dai più grandi.

Danile - CS





C'è posta per voi

Carissimi, eccomi di nuovo qui con voi per un altro veloce giro per l'Italia. Inizio subito con la prima lettera che mi capita tra le mani e che giunge a me nientemeno che da Padova...

A CURA DI SANDRO

Chi scrive è la Squadriglia Volpi del Padova 6 e vorrebbe conoscere altre Squadriglie, possibilmente del Veneto, per realizzare un gemellaggio. L'indirizzo da contattare è: **CHIARA MASCARELLO** - Via Corradini 8 - 35100 Padova

Dalle Alpi alle Piramidi...

Salve a tutti!! Sono una guida simpatica, chiacchierona... e di nome Eva, con una voglia matta di corrispondere con tutti voi. Presto!!! Datevi da fare. Scrivete a: **EVA BRIGANDI** Via Campania 21 - San Pietro Patti - 98068 Messina

Fermo!!! Sì, dico proprio a te che hai posato lo sguardo sul mio annuncio!!! Sono sicura che cerchi una bella guida con la quale corrispondere. Allora che aspetti!?!? Prendi carta e penna e scrivi a **VALENTINA LAUDADIO** Via Papa Paolo VI, 43 - Noicattaro 70016 - Bari Ti ringrazio per i complimenti che mi hai fatto....Ciao!!!

Mi chiamo **FEDERICO MARCONI** e vorrei che mi aiutaste a conquistare la specialità di Corrispondente. Se anche a voi interessa avere qualche "amico di penna", scrivete in Via

Padre Semeria 210 - 18038 San Remo (IM) Un saluto particolare a tutta la città di San Remo....Ciao!!!

Ragazzo simpatico, appassionato di auto, cerca persone per corrispondenza. Chi vuole può scrivere a: **MATTEO MARIA LOMBARDI** Via per Camaiore 693 - M.S. Quirico - 55100 Lucca



Musica, Musica!! Io l'adoro... e voi!?!?!? Adoro anche il disegno, gli amici e naturalmente scrivere. Sono estremamente estroversa ma simpatica....sono Csq. Dei falchi, Monza 10. Mi chiamo **ELISABETTA SALA** e vorrei sempre più amiche e ...amici di penna!!! Quindi alzate la penna e scrivete in Via Dante Alighieri 89/a - 20041 Agrate Brianza - Milano

Ciao a tutti, sono **FRANCESCA CAPELLI** e vorrei corrispondere con guide ed esploratori di tutta Italia. Amo molto la musica, i film e la fotografia, chiunque voglia comunicare con me scriva in Via XXIV Maggio, 4 - 24128 Bergamo

Se siete un po' pazzi, simpatici e amate lo scautismo, avete trovato la squadriglia che fa per voi!!!

Siamo la Squadriglia Scoiattoli del reparto Cassiopea - Torremaggiore 1 e vorremmo corrispondere con altre squadriglie con l'intento di ottenere la Specialità di Corrispondente!!! L'indirizzo è: Via carducci 1 - 71017 Torremaggiore (FG)

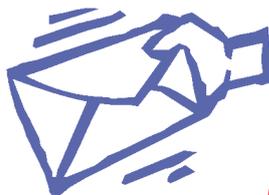
Attenzione, Attenzione!! Fermate il vostro sguardo su questo annuncio. Se la noia vi assale e siete stanchi della solita routine, date una svolta alla vostra vita. Corrispondete con Noi!!! Siamo la Sq Aquile del reparto Agrigento 2. Non fatevi scappare questa opportunità e scrivete senza perdere tempo a questo indirizzo: **MARILISA FALZONE** Via A. di Giovanni, 14 - 92100 Agrigento Non c'era bisogno di allegare un manifesto....vecchietto sì!!!! Ma mica so' cecato!!!!

Ciao!! Sono **VITTORIA DI PEPPE** e una gran voglia di corrispondere con guide e scout di tutta Italia. L'indirizzo è: Via C.da Colle Marccone 127 - 66100 Chieti La prossima volta, se usi il dietro del francobollo, avrai sicuramente più spazio per scrivere

Aiuto!! Avanti, non fare il finto tonto, ho bisogno di te. Mi chiamo **SERENA** e voglio prendere la Specialità di Corrispondente. Se mi vuoi aiutare e iniziare una fantastica corrispondenza con una scatenata fuori di testa come me, hai trovato il tipo giusto. **SERENA SOLDANO** Via Costantino Cascaris, 40 - 90138 Palermo

Buon Sentiero a tutti!!! Sono **GIORGIA BARTOLI** e vi scrivo da Velletri in provincia di Roma. Se volete corrispondere con me, scrivete in C da Tevola 17 Velletri 00049 (RM).

18



C'è posta per voi

C'è posta per voi



www.caraamicatiscrivo

La Sq. Tigri del Sassari 10 vorrebbe corrispondere con altre squadriglie di tutta Italia e anche estere. Siamo 9 ragazze disposte a parlare di tutto. La nostra e-mail è: Sq_tigre_it@yahoo.it
Ho passato la vostra richiesta all'Internazionale. Ciao!

capito tutto dello scautismo!!!!
Se lo volete aiutare scrivete in Via C. Colombo 14 - 31022 Preganziol (TV)

simpatica che vorrebbe corrispondere con Scout di tutta Italia. Il mio indirizzo è: Via Carlo Firmian, 4 - 38068 Rovereto (TN)

Chi volesse scambiare fazzolettoni, idee, canti, ma soprattutto instaurare tanta amicizia con una guida simpatica e chiacchierona al punto giusto; può scrivere a: **ELEONORA MUNNO** Via Orazio Flacco, 9 - 04022 Fondi (LT)

Ringrazio il Reparto "Alta Val di Cecina 1" per i saluti e l'augurio di Buon Sentiero, che contraccambio. Chi volesse mettersi in contatto con loro per avere notizie riguardo al modo diverso di festeggiare il S. Giorgio, può farlo contattando **FRANCA SOLDATESCHI NATI** in V.le Matteotti 1 - 58030 Montecerboli (PI), oppure **GIAMPIERO CASSETTA** Via E. Fermi, 104 Montecerboli - 58030 (PI)

CONTI VERONICA mi scrive chiedendomi alcuni nominativi di scout messicani. Ho passato la tua richiesta all'Internazionale. Ciao!

NICOLETTA CANTARELLI ricerca persone disposte a riempire la sua cassetta delle lettere. Scrivete tutti numerosi in Via Mario Pellegrini 27 - 41058 Vignola (Modena) Se potete in Italiano...se non ci riuscite, va bene anche in Francese e Inglese. Nel frattempo io passo la tua comunicazione all'Internazionale...non si sa mai che nessuno conosca le lingue. Inoltre la Sq. Puma del Vignola 1 saluta affettuosamente la Sq. Orsi del Venezia 5.

Un saluto particolare e un "a presto" al Reparto "America Latina" del gruppo Ancona 6, ricordando il bel clima di fraternità e il puro stile scout del campo invernale di Vigne Luigi VR3 - Tartaruga Perspicace

C'è posta per... tutti quelli che non rispondono alle lettere

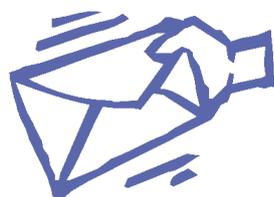
Ciao a tutti! Mi chiamo Chiara, ho 14 anni e sono Vice Capo Squadriglia della Squadriglia Gabbiani.

Cara Giorgia, non sono riuscito a decifrare il tuo indirizzo. Quello che vedi scritto è quello che sono riuscito a capire. Nel caso fosse errato, fammelo sapere. Ciao!!!

indirizzo al Settore Internazionale...Ciao!!!

Ciaoooooooooooo!!!! Ho urgente bisogno di corrispondenti!!! La mia cassetta delle lettere è in fin di vita. Solo voi potete aiutarmi a salvarla. Scrivete a: **ERIKA GRASSO** c.so Guglielmo Marconi 34/c 12050 Magliano Alfieri - Cn

Ciaooooo!!! Se avete voglia di corrispondere con una guida fuori di testa per aiutarla a prendere la Specialità...scrivete solo e soltanto a: **CHIARA GREGORIS** Via Fontanasso 13 S. Vito al Tagliamento (PN)



Ciao a tutti!!!
Mi piacerebbe scambiare notizie sullo scautismo e su tanti altri argomenti e magari, chissà, riuscire a prendere la Specialità di Corrispondente. Chi mi aiuta???

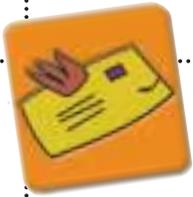
Scrivete a **LIDYA DE PASCALE** Via Zanardelli, 57 - 70125 Bari

MARINA MONETTI vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutta Italia per scambiare di tutto. Il mio indirizzo è: Via Coronelli, 58 - 47900 Rimini
Sto per passare il tuo

MARCO BORDIGNON nella sua lettera è stato esplicito, chiaro e conciso!!!! L'unico suo obiettivo nella vita scout è quello di prendere la Specialità di Corrispondenteha

Ciao a tutti, sono **CHIARA GIRARDELLI**, una ragazza allegra e





C'è posta per voi

C'è posta per voi

AAA CERCASI

Cerco disperatamente alcuni spartiti per flauto dolce di qualsiasi genere, soprattutto canti scout.

Chiunque possa aiutarmi scriva a: **GIUSY OLIVA**

Via Francesca Morvillo, 3 - 96012 Avola (SR)

Cara Giusy, ti invidio molto....non fare indigestione di mandorle Ciao!!!!

Cercasi distintivi regionali delle seguenti regioni:

Valle D'Aosta, Liguria, Piemonte, Lombardia, Friuli, Trentino, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

...praticamente tutta Italia, conveniva che ci elencavi quelli che tu avevi.....

Comunque, scrivete a: **MARINO TORRESIN** Via Petrarca, 7 - 35010 Cadoneghe

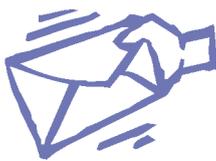
Questo annuncio è indirizzato a tutte le guide e gli esploratori che scrivono a questo giornale mettendo il loro indirizzo nella parte dedicata a "C'è posta per voi". Io è da molto tempo che desidero prendere la Specialità di Corrispondente, ma se voi mettete il vostro annuncio e poi non rispondete alle lettere, non mi date certamente una mano!!!

Ho perso un sacco di tempo e di soldi per scrivervi e mandarvi le let-

tere e fin'ora ho una sola corrispondente... non mi sembra giusto nei miei confronti e in quelli degli altri che magari, si trovano nella mia stessa circostanza. Insomma, se avete troppi corrispondenti e non potete rispondere ad altri, come per esempio a me, fate lo almeno sapere mandandoci anche una sola e semplice cartolina; almeno

non perderemo tempo aspettando una vostra risposta !!!
Ricordatevi che gli scout sono leali non solo nel gioco, ma anche nella vita!!!
Spero di avervi fatto capire la situazione e ne approfitto per darvi il mio indirizzo, se

qualcuno mi vuole scrivere sarò felicissima di rispondere
CHIARA GREGORIS
Località Fontanasso 13 - 33078 - S. Vito al Tagliamento (PN).



Con ciò è tutto per questa volta.... E visto che ogni giorno che passa aumentano gli scout e guide "fuori di testa"....rientro nella mie e me ne torno a casa Ciao a tutti

Sandro



SCOUT - Anno XXVII - Numero 14 - 28 maggio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel maggio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana